



Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE

AD JESUM PER MARIAM P 3

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

IMITARE LE VIRTÙ DI MARIA:
NECESSARIA PREMESSA DELLA GLORIA FUTURA P. 6

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ: L'ESERCIZIO DELLE VIRTÙ

SEQUELA DI CRISTO P. 9
IMITAZIONE DI MARIA P. 11

SPECIALE

UNA SANTA AMICIZIA
Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi (prima parte) P 13

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

SAN BRUNO DELLA CERTOSA P 16

ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL

IL QUADRO DI MADRE MICHEL VOLUTO DA CHARRIER P 18

CRONACA

DALL'ITALIA

- Sull'esempio di Teresa Michel P 19
- Gruppo laicale di La Spezia P 19
- La cittadinanza onoraria alle Piccole Suore della Divina Provvidenza P 20
- A ricordo di mons. Fernando Charrier P 20
- Celebrazione del Capitolo Provinciale ad Alessandria P 21
- 23 gennaio: la città di Alessandria festeggia madre Teresa Michel P 21
- La forza di Alessandria P 22
- Casa di riposo "Madonna della Salve" - Roma P 23
- Il laboratorio musicale P 23
- La nostra casa P 24
- Casa famiglia P 24
- Casa di riposo "Teresa Grillo Michel" - Roma P 24
- Il punto di partenza è il carisma della madre Fondatrice P 24
- Carnevale in maschera P 25
- Auguri al neo cardinale Giuseppe Versaldi P 25

DAL BRASILE

- XIV Capitolo Provincial - Rio De Janeiro P 26
- Haiti, horizonte da missão solidária P 26

DALL'ARGENTINA

- Fiesta de nuestra Señora de Lourdes P 27
- Bodas de oro de la hermana Micaela Martínez P 28
- Retiro de jovens P 29

DALL'INDIA

- "Sneha Bhavan" P 29

NELLA LUCE DEL SIGNORE

PER GRAZIA RICEVUTA P 31

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA TERESA MICHEL

OGNI BAMBINO CHE NASCE È FIGLIO DI DIO
ED È FIGLIO DELL'UMANITÀ... P. 32

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

P 33

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

P 34

I NOSTRI BENEFATTORI

P 35

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

P 35



Beata sei tu, Maria

*Vergine dal cuore infinito.
Intuisce con affetto di Madre
le segrete attese di ogni persona,
che cerca il senso autentico della propria Chiamata.
Incoraggia con cuore di Madre
il profondo desiderio di ogni vita,
che sa farsi dono e servizio nella Chiesa.
Donaci la tua mano dolce,
quando la strada delle scelte si fa ardua e faticosa.
Donaci la tua fede trasparente,
quando il nostro cuore è dubbioso ed inquieto.
Donaci la tua preghiera fiduciosa
per capire, per partire, per servire.
Vergine Madre, semplice nel cuore.
Vergine Sorella, sostegno nel cammino.
Vergine Amica, infinito Sì all' Amore.
Intercedi per noi sante Vocazioni,
dono gioioso della Carità di Dio. Amen*

Pregliera per le vocazioni - 2012

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI

+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo
Claudio Jovine
Francesco Trisoglio FSC
Danilo Poggio
Pietro Tamburrano

Guido Astori
Franco Montaldo
Rita Meardi
Rossana Cuzzocrea
Donatella D'Antoni
Piccole Suore Della Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Suor Gertrudis Welchen PSDP
PORTOGHESE: Suor Cássia
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

**PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA**
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 66415586/49

E-MAIL
divinaprovidenza@psdp.191.it

ANNO 1977, NS N. 31 GIUGNO 2012
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA



Seguendo la tematica dell'esercizio delle virtù nella Beata Teresa Michel, arriviamo a un punto centrale: come la beata Teresa Michel ha ritenuto benefica, anzi indispensabile la presenza di Maria nel suo cammino spirituale e della Congregazione, per raggiungere una più alta e duratura comunione con Dio. Ella, infatti, soleva affermare: *"Maria ci è necessaria in tutto, ... per poter essere tutte di Gesù..."* (12.12.1900). Tale prospettiva rende plausibile l'esortazione di imitare Maria per arrivare a Cristo, come viene ribadito nel messaggio della Madre Generale. Imitare la Madonna, inoltre, è una scuola ricca d'insegnamenti che la Chiesa raccomanda vivamente, perché nessuno meglio e più di Lei ha glorificato il Signore, Lo ha accolto e donato al mondo. Per questo il catechismo della chiesa cattolica ci insegna che *"Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo"* (CCC 487).

In questo senso, nella rubrica di spiritualità della beata Teresa Michel, parlando della *"Sequela di Cristo"* e dell'*"Imitazione di Maria"*, che, rispettivamente, mons. Vincenzo Bertolone e il Professor Marco Impagliazzo in modo eccellente hanno illustrato, possiamo comprenderne il significato e la portata. Dalle loro riflessioni emerge come la vita spirituale della Beata sia attraversata di continuo dalla presenza di Gesù e dalla esemplarità di Maria. In questo modo è riaffermata ancora una volta la prospettiva di una valida tensione verso Gesù sull'esempio e l'aiuto di Maria: *ad Jesum per Mariam*.

La figura di Madre Michel riaffiora nuovamente nel racconto dei "Fioretti" che, tra l'altro, costituiscono una testimonianza storica della sua vita e santità. Diffondendone la conoscenza vogliamo, in modo semplice e naturale, favorire la devozione

verso di Lei, potenziando quel desiderio, – sempre ribadito nell'altra rubrica *"Aspettando la Canonizzazione..."* –, di poter ottenere dalla sua intercessione grazie, favori e il miracolo richiesto, da parte della Chiesa, per la proclamazione della sua santità.

Le molte grazie ottenute per mezzo della sua intercessione, di cui ogni volta riferiamo ai nostri lettori, sono una prova della dottrina della Comunione dei Santi, secondo la quale la chiesa ci spiega, anzi, possiamo affermare, ci invita a vivere in modo profondo e fiducioso la devozione verso coloro che ormai godono del premio eterno. La sua assistenza spirituale mostra il suo amore e la sua tenerezza specialmente verso i bambini che sono affidati alla sua protezione. La generosità dei benefattori, infine, è segno concreto di questa fede che si trasforma in "carità" per l'opera di madre Michel verso chi ha più bisogno.

La rubrica "Speciale" apre una serie di puntate sul rapporto di *"santa amicizia"* tra Madre Michel e la serva di

Dio Teresa Fardella De Blasi fondatrice delle Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata. Attraverso il racconto e l'originale interpretazione di un ricco epistolario, Mons. Claudio Jovine, nostro cappellano a Roma e segretario della Congregazione dei Santi, man mano, ci farà conoscere la bellezza dell'amicizia di queste due "sante", resa sempre più intensa nella misura in cui progrediscono nella vita spirituale.

Nella Cronaca si raccontano eventi salienti della vita delle nostre case e si ricordano persone care, come ad esempio il defunto mons. Fernando Charrier, vescovo emerito di Alessandria, cui va la nostra riconoscenza per aver tanto stimato l'opera di madre Teresa Michel. Parliamo di lui anche nella rubrica dell'iconografia della Fondatrice, in riferimento ad una sua immagine che Egli volle per la cappella della Casa del clero ad Alessandria. Un augurio speciale esprimiamo a mons. Giuseppe Versaldi, il vescovo di Alessandria che, il 18 febbraio 2012, ha ricevuto l'investitura da cardinale.



È presente inoltre il ricordo mesto delle consorelle e persone a noi più prossime, recentemente ritornate alla casa del Padre, verso cui, nella fede, vogliamo esprimere la nostra comunione col suffragio, con la preghiera e le opere di bene. Per concludere non manchiamo, infine, di offrire qualche barzelletta, realizzando in prospettiva di serenità, un finale leggero e rassicurante.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Ad Jesum per Mariam

Seguindo a temática do exercício das virtudes da beata Teresa Michel, chegamos ao ponto central: como a beata Teresa Michel considerou benéfica, antes, indispensável, a presença de Maria no seu caminho espiritual e no da Congregação, para atingir uma mais alta e duradoura comunhão com Deus. Ela, de fato, costumava afirmar: *“Maria nos é necessária em tudo,... para poder ser todas de Jesus...”* (12.12.1900). Tal perspectiva torna plausível a exortação de imitar Maria para chegar a Cristo, como vem reiterado na mensagem da Madre Geral.

Imitar Nossa Senhora, também, é uma escola rica de ensinamentos que a Igreja recomenda fortemente, porque ninguém melhor do que Ela glorificou o Senhor, O acolheu e O deu ao mundo. Por isto, o catecismo da Igreja Católica nos ensina que *“O que a fé católica crê a respeito de Maria se fundamenta sobre o que esta crê com relação a Cristo, mas o que ela ensina sobre Maria ilumina, por sua vez, a sua fé em Cristo”* (CCC 487).

Neste sentido, na secção de espiritualidade da beata Teresa Michel, falando do “Seguimento de Cristo” e da “Imitação de Maria”, que respectivamente ilustraram, de modo excepcional, monsenhor Vincenzo Bertolone e o Professor Marco Impagliazzo, podemos compreender o seu significado e o seu fluir. Das suas reflexões, emerge como a vida espiritual da Beata foi perpassada continuamente pela presença de Jesus e pelos exemplos de Maria. Deste modo, se reafirma mais uma vez, a perspectiva de uma válida ten-

são rumo a Jesus, sobre o exemplo e a ajuda de Maria: *ad Jesum per Mariam*.

A figura de Madre Michel reaparece novamente na história das “Florzinhas” que, entre outros, constituem um testemunho histórico da sua vida e santidade. Difundindo o seu conhecimento queremos, de modo simples e natural, favorecer a devoção para com ela, potencializando aquele desejo, – sempre repetido na outra secção “Esperando a Canonização...” –, a fim de obter, pela sua intercessão, graças, favores e o milagre pedido pela Igreja, para a proclamação da sua santidade.

As muitas graças obtidas por meio de sua intercessão, das quais sempre nos referimos aos nossos leitores, são uma prova da doutrina da Comunhão dos Santos, segundo a qual a Igreja nos explica, antes podemos afirmar, nos convida a viver de modo profundo e confiante a devoção para com aqueles que já gozam do prêmio eterno. A sua assistência espiritual mostra o seu amor e a sua ternura, especialmente para com as crianças que são confiadas à sua proteção. A generosidade dos benfeitores, enfim, é sinal concreto desta fé que se transforma em “caridade” para com a obra de madre Michel e para com os mais necessitados.

A secção “Especial” abre uma série de capítulos sobre a relação de “santa amizade” entre Madre Michel e a serva de Deus Teresa Fardella De Blasi fundadora das Pobres Filhas de Maria Santíssima Coroada. Através da história e a original interpretação de um rico epistolário, Mons. Claudio Jovine, nosso capelão de Roma e secretário da Congregação dos Santos, aos poucos nos fará conhecer a beleza da amizade destas duas “santas”, tornada sempre mais intensa na medida em que progrediram na vida espiritual.

Na Crônica são contados eventos marcantes da vida das nossas casas e também se recordam pessoas queridas, como por exemplo, o falecido monsenhor Fernando Charrier, bispo emérito de Alessandria, ao qual manifestamos o nosso reconhecimento pela estima que teve pela obra de madre Teresa Michel. Falamos dele também na secção da iconografia da Fundadora, referindo-nos a uma de suas imagens que ele quis para a capela da Casa

do clero em Alessandria. Um augúrio especial, exprimimos ao monsenhor José Versaldi, bispo de Alessandria que, no dia 18 de fevereiro de 2012, recebeu a investidura de cardeal.

Existe também a triste recordação das co-irmãs e pessoas próximas, que recentemente retornaram à casa do Pai, aos quais, na fé, queremos exprimir a nossa comunhão com o sufrágio, com a oração e com as obras de bem. Para concluir não faltamos, enfim, de oferecer algumas piadas, realizando na perspectiva de serenidade, um final leve e reconfortante.

A REDAÇÃO

TRADUÇÃO AOS CUIDADOS DE IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

EDITORIAL

Ad Jesum per Mariam

Seguindo la temática del ejercicio de las virtudes de la Madre Teresa Michel, llegamos a un punto central: como la Beata Teresa Michel ha tenido beneficioso, y también indispensable la presencia de María en su camino espiritual y el de la Congregación, para adquirir una más alta y duradera comunión con Dios. Ella de hecho, solía afirmar: *“María nos es necesaria en todo,... para poder ser todas de Cristo Jesús...”* (12.12.1900). Tal aspecto vuelve loable la exhortación de imitar a María para llegar a Cristo, como lo ha afirmado la Madre General en su mensaje.

Por lo tanto imitar a María, es una rica enseñanza que la Iglesia recomienda vivamente, porque nadie mejor que Ella ha glorificado al Señor, lo ha escuchado y donado al mundo. Por eso el Catecismo de la Iglesia Católica nos enseña *“Lo que la fe católica cree acerca de María se funda en lo que cree acerca de Cristo, pero lo que enseña sobre María ilumina a su vez la fe en Cristo”* (CCC 487).

En este sentido, la rúbrica de la espiritualidad de la Beata Teresa Michel, hablando del “Seguimiento de Cristo” y la “Imitación de María”, que, respectivamente, Mons. Vincenzo Bertolone y el Profesor Marco Impagliazzo lo han ilustrado de un modo excelente, podemos comprender el signi-

ficado y lo que comporta. De sus reflexiones surge cómo la vida espiritual de la Beata está surcada de continuo por la presencia de Jesús y de la ejemplaridad de María. De este modo se reafirma una vez más el aspecto de la válida tensión hacia Jesús sobre el ejemplo y la ayuda de María: *ad Jesum per Mariam*.

La figura de Madre Michel reafirma nuevamente la narración de las "Florecillas" que, entre otros, constituyen un testimonio histórico de su vida y santidad. Difundiéndola, queremos, de un modo simple y natural, favorecer la devoción hacia Ella, puntualizando aquel deseo, – siempre afirmado en la otra rúbrica "Esperando la Canonización..." –, para poder obtener gracias y favores por su intercesión, y el milagro solicitado, por parte de la Iglesia, para la proclamación de su santidad.

Las muchas gracias obtenidas por medio de su intercesión y que mencionamos siempre a nuestros lectores, son una prueba de la doctrina de la Comunión de los Santos, según la cual se expresa la Iglesia, por eso, podemos afirmar, que nos invita

a vivir de un modo profundo y confiado la devoción hacia aquellos que están gozando de los premios eternos. Su asistencia espiritual muestra su amor y su ternura especialmente hacia los niños que están confiados a su protección. En fin, la generosidad de los benefactores, es un signo concreto de esta fe que se transforma en "caridad" para la obra de la Madre Michel hacia los más necesitados.

La rúbrica "Especial" abre una serie de puntadas sobre la relación de la "santa amistad" entre la Madre Michel y la sierva de Dios Teresa Fardella De Blasi Fundadora de las Pobres Hijas de María Coronada. A través de las narraciones e interpretaciones originales de un rico epistolario, Mons. Claudio Jovine, nuestro Capellán de Roma y secretario de la Congregación de los Santos, nos hace conocer la belleza de la amistad de estas dos "santas", que se torna siempre mas intensa en la medida en que progresan en la vida espiritual. En las crónicas se narra eventos sobresalientes de la vida de nuestras casas y se recuerdan personas muy

queridas, como por ejemplo el difunto Mons. Fernando Charrier, obispo emérito de Alessandria, a quien va nuestro reconocimiento porque estimó mucho la obra de Madre Teresa Michel. Hablamos de Él también en la rubrica de la iconografía de la Fundadora, referido a una de su imagen que Él quería para la Capilla de la Casa del Clero de Alessandria. Expresamos un augurio especial a Mons. Giuseppe Versaldi, obispo de Alessandria que, el 18 de febrero de 2012, ha recibido la investidura de Cardenal.

También está presente el recuerdo apenado de las Hermanas y personas muy próximas a nosotras, que recientemente volvieron a la Casa del Padre, desde la fe, queremos expresar nuestra comunión con el sufragio, con la oración y las obras de bien. Para terminar no olvidamos, en fin, de ofrecer algún cuento, realizando en perspectiva de serenidad, un final liviano y consolador.

LA REDACCIÓN
TRADUCCIÓN REALIZADA POR HERMANA
GERTRUDIS WELCHEN, PHDP





MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

Ciascuno di noi in certi momenti della vita può con verità ripetere quanto è detto nelle profezie di Isaia: “I miei occhi sono stanchi di guardare in alto”. La Madonna è Coeli che ci aiuta a superare questa stanchezza e ci ridà la voglia e il coraggio di alzare lo sguardo, nella persuasione che solo il pensiero del cielo salva dall’insignificanza e dalla vanità i nostri giorni terreni. Dobbiamo riconoscere che anche noi, impegnati e travolti nelle vicende del mondo, troppo spesso perdiamo di vista il grande traguardo della vita, perché la fatica per vivere qui in terra troppe volte ci distoglie dal pensiero del cielo. Da Maria dobbiamo imparare a vivere le virtù cristiane, che sono strumenti indispensabili per la nostra felicità eterna, specialmente la fede, l’umiltà, la carità operosa verso il prossimo.

La Fede: “Beata coeli che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”. E Maria si è affidata senza resistenza alla volontà misteriosa ed esigente del Padre.

L’Umiltà di sapersi riconoscere piccola, sottomessa, serve, lasciando così il campo libero all’azione trasformatrice di Dio.

La carità operosa che non si sottrae alle richieste, non volta gli occhi alle necessità degli altri, non si chiude in se stessa, ma in fretta corre verso chi è bisognoso di aiuto. La nostra fondatrice Madre Teresa Grillo Michel rivolse tenere suppliche alla Madre di Dio e degli uomini; soleva



Imitare le virtù di Maria: necessaria premessa della gloria futura

chiamarla Fondatrice dell’Opera. A lei affidò i momenti di ansia, i passi difficili della Congregazione. Tutti e sempre esortava a porsi sotto il suo manto materno e protettore. Scriveva a don Orione il 25.03.1904 “... Maria, che è stata scelta da Dio per essere nostra specialissima Protettrice, ... deve mostrarsi nostra Madre, Madre di misericordia e di amore. Come facciamo senza di Lei ad accostarci al Suo divin Figlio?... Questa buona Madre ci ottenga le grazie di cui abbiamo bisogno, per divenire proprio schiave Sue, tutte Sue, pronte a qualunque sacrificio per amor suo e di Gesù sacramentato...”

A Maria affidiamo l’avvenire della Chiesa, la fede del popolo di Dio e la vitalità della nostra famiglia religiosa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

◀ SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Imitar as virtudes de Maria: necessária premissa da glória futura

Cada um de nós, em certos momentos da vida, pode, de verdade, repetir o que é dito nas profecias de Isaías: “Os meus olhos estão cansados de olhar o céu”. Nossa Senhora é Aquela que nos ajuda a superar este cansaço e nos devolve o desejo e a coragem de elevar o olhar, persuadidos que somente o pensamento do céu salva a insignificância e a vaidade dos nossos dias terrenos. Devemos reconhecer que também nós, empenhados e sobrecarregados pelos acontecimentos do mundo, muitas vezes perdemos de vista a grande meta da vida, porque a fadiga em viver aqui na terra, frequentemente nos distrai do pensamento no céu. De Maria devemos aprender a viver as virtudes cristãs, que são instrumentos indispensáveis para a nossa felicidade eterna, especialmente: a fé, a humildade, a caridade operosa para com o próximo.

A Fé: “Bem aventurada aquela que acreditou no cumprimento das palavras do Senhor” e Maria se confiou, sem resistência, à vontade misteriosa e exigente do Pai.

A Humildade de reconhecer-se pequena, submissa, serve, deixando assim o campo livre à ação transformadora de Deus.

A Caridade operosa que não foge às exigências, não desvia os olhos das necessidades dos outros, não se fecha em si mesma, mas corre veloz em direção a quem necessita de ajuda.

A nossa fundadora, Madre Teresa Grillo Michel dirigiu ternas súplicas à Mãe de Deus e dos homens; costumava chamá-la Fundadora da Obra. A ela confiou os mo-

mentos de ânsia, os passos difíceis da Congregação. A todos e sempre, exortava a colocar-se sob o seu manto materno e protetor. Escrevia a don Orione em 25.03.1904 “... *Maria que foi escolhida por Deus para ser a nossa especialíssima Protetora... deve mostrar-se nossa Mãe, Mãe de misericórdia e de amor. Como podemos fazer sem ela para aproximar-nos do Seu divino Filho?... Esta boa Mãe nos obtenha as graças das quais temos necessidade, para sermos próprio Suas*



escravas, todas Suas, prontas a qualquer sacrificio por seu amor e de Jesus Sacramentado...”

A Maria confiemos o futuro da Igreja, a fé do povo de Deus e a vitalidade da nossa família religiosa das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

● MADRE NATALINA ROGNONI, PIDP
TRADUÇÃO AOS CUIDADOS DE
IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA

MENSAJEN DE LA MADRE GENERAL

Imitar las virtudes de María: premisa necesaria de la gloria futura

Cada uno de nosotros en ciertos momentos de la vida puede repetir lo que dice la profecía de Isaías: “Mis ojos están cansados de mirar hacia lo alto”. La Virgen es la que nos ayuda a superar este cansancio y nos dará la voluntad y el coraje de alzar la mirada, persuadidas que sólo el pensamiento en el cielo salva de la insignificancia y de la vanidad de nuestros días terrenos. Debemos reconocer que aunque nosotros, muchas veces estamos empeñados en los asuntos del mundo, perdemos de vista lo esencial de la vida, porque el esfuerzo que hacemos para vivir aquí en la tierra más de las veces nos impide tener el pensamiento en el cielo. De María debemos aprender indispensables para nuestra felicidad eterna, especialmente: la fe, la humildad, la caridad activa hacia el prójimo.

La Fe: “Beata aquella que ha creído en el cumplimiento de la palabra del Señor” y María se entregó sin resistencia a la voluntad misteriosa y exigente del Padre.

La Humildad: de reconocerse pequeña, sierva, sometida, dejando libre el espacio a la acción transformante de Dios.

La Caridad activa: no se somete a la propuesta, no cierra los ojos a las necesidades de los otros; no se cierre en si misma, más bien corre con velocidad hacia quien tiene necesidad de ayuda.

Nuestra Fundadora Madre Teresa Grillo Michel se vuelve con suplicas a la Madre de Dios y de los hombres; solía llamarla Fundadora de la Obra. A Ella confió las aspiraciones, y los pasos difíciles de la Congregación. A todos y siempre exhortaba a ponerse bajo su manto materno y protección. Escribía a Don Orione el 25.03.1904 “... María que fue elegida por Dios para ser nuestra especialísima Protectora... debe mostrarse nuestra Madre, Madre de misericordia y de amor. ¿Cómo hacemos sin Ella para acercarnos a su divino Hijo?... Esta buena Madre nos obtenga la gracia de que tenemos necesidad, para convertirnos en esclavas Suyas, todas Suyas, prontas a cualquier sacrificio por amor suyo y de Jesús Sacramentado...”

A María confiemos el porvenir de la Iglesia, la fe del pueblo de Dios y la vitalidad de nuestra familia religiosa de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia.

● SOR NATALINA ROGNONI, PSDP
TRADUCCIÓN REALIZADA POR HERMANA
GERTRUDIS WELCHEN, PHDP



I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

La sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce la trascrizione in termini teologici del significato della consacrazione a Dio. Essa inoltre si configura come un'efficace testimonianza, come afferma san Paolo, della nostra conformazione a Cristo. Teresa Michel, radicata nell'abbandono alla Divina Provvidenza, che le tracciava un forte programma di vita, diede tutto ai poveri, realizzando in profondità l'invito di Cristo: "Vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi" (Lc 18, 22). Ella si lasciò guidare dallo Spirito di Cristo per collaborare all'edificazione della Chiesa nella carità, nel desiderio ardente di portare ogni uomo a Cristo per raggiungere la vera libertà dei figli di Dio. In questo senso tale suo impegno verso chi fosse nel bisogno era il modo di realizzare la perfezione della carità sia in direzione verticale che in orientamento orizzontale. Tale desiderio la condusse, sull'esempio di Maria, a rendersi disponibile nel pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore. Ella vedeva nella Vergine una maestra per avvicinarsi a Cristo e divenendo il modello del vero seguace di Cristo. Imitare Maria è quindi la strada più sicura per unirsi a Dio.

Prendendo spunto dagli scritti della beata Teresa Michel vogliamo esplicitare e ampliare queste virtù, nella loro valenza umanizzante e santificante, affidando a Sua Eccellenza Mons. Vincenzo Bertolone e al Professor Marco Impagliazzo il compito di approfondirne in modo autorevole e attuale il significato e la portata. Possiamo così cogliere la bellezza del cammino cristiano come esperienza dell'incontro con Gesù Cristo, sotto lo sguardo materno di Maria. Ecco alcune citazioni significative ricavate dagli scritti di Madre Michel.

Sequela di Cristo

«Se il Signore si è voluto servire di noi più cattive per dar vita a questa congregazione, noi non dobbiamo che umiliarci, e assecondare lo Spirito del Signore che spira dove vuole, e metterci con tutta la buona volontà e con forza a seguire senza rispetto umano le sue divine ispirazioni. Già troppo tempo si è perduto, ed ora dobbiamo con tutto l'ardore procurare di avanzarci ed operare e non più rimanere inerti e timorosi la-sciandoci sopraffare dal nemico. Il Signore sia

La Porziuncola. Tavola di Prete Ilario da Viterbo. Gesù è con la Vergine Maria, Maria Regina assisa alla destra del Cristo, Re dell'Universo e dominatore della terra, che regge il globo terrestre, ottiene per Francesco la grazia del perdono.

L'esercizio delle virtù *Sequela di Cristo e* *Imitazione di Maria*

proprio nei nostri cuori, e si degni di manifestarci la sua volontà e darci la grazia di poterla eseguire sempre. Coraggio dun-que, e preghiamo reciprocamente perché ci benedica e ci assista». (MTM, 09.02.1907)

Imitazione di Maria

«Padre, oggi è giorno della Madonna: la festa dell'Annunciazione e quella dei Suoi dolori. Vorrei poter fare qualche cosa per questa buona nostra Madre. Vorrei incominciare davvero una vita nuova tutta intesa a servir-la, ad onorarla, ad amarla... Vorrei darLe delle Figlie proprio tutte sue, schiave Sue, per poter essere tutte di Gesù... Uniamoci tutti nel nome santo di Dio, e avremo più forza per camminare. Sotto lo stendardo della Madonna combatteremo, lavoreremo e vinceremo, spero, non avendo che un solo ed unico desiderio: il ristabilimento del regno di Gesù Cristo nei nostri cuori e in quello di tutti gli uomini. ... Come facciamo senza di Lei ad accostarci al Suo divin Figlio?.. Questa buona Madre ci ottenga le grazie di cui abbiamo bisogno, per divenire proprio schiave Sue, tutte Sue, pronte a qualunque sacrificio per amor suo e di Gesù Sacramentato...» (MTM, 25.3.1904)

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP



Sequela di Cristo

Introduzione

La sequela è espressione della conversione permanente a Gesù Cristo. Seguirlo o meno è decisione che qualifica *in nuce* l'esistenza e il destino del singolo come della comunità. Essa va riesaminata ad ogni evento importante della storia e della vita.

La sequela è legame, comunione con Cristo, è camminare con e per Lui lungo la via che egli ha seguito in obbedienza al Padre, cercando di imitare lo stile di vita di coloro che, durante il ministero della vita pubblica, si accompagnarono a Gesù o per adesione spontanea, o perché chiamati a seguirlo come discepoli, tenendo volto lo sguardo su di lui, "autore e perfezionatore della fede e sostenne la croce" (Eb, 12,2).

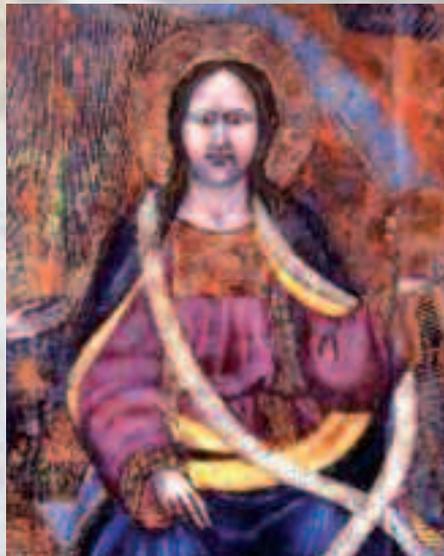
La sequela non è "la via della perfezione": è la stessa perfezione: è l'identificazione della persona in Cristo, che è salvezza per ogni credente. Ma la sequela deve essere segno di una condizione totalmente nuova della persona nella carità, nella dedizione, nell'amore personalizzante per sé e per il prossimo.

Tale fu in Madre Michel, "radicata nell'abbandono alla Divina Provvidenza", la condivisione, meglio: l'adesione al richiamo di Gesù, al quale rispose: "subito"! proprio come Simone e suo fratello Andrea, che lasciarono le reti e seguirono il Maestro (cfr. Mc 1, 16-18). È come se M. Michel "continuasse" la conversione dei due apostoli, conversione che lascia in eredità alle sue "figlie" ubbidienti.

Madre Teresa Grillo Michel e la "Sequela Christi"

Di questo aspetto della spiritualità di M. Michel, come degli altri che siamo venuti via via scoprendo ed illustrando, trovasi abbondante testimonianza nei vari documenti e, soprattutto, nel ricco epistolario. Ho sotto gli occhi, trascritte, ventitre delle sue lettere che abbracciano un arco di tempo di 32 anni: dal 1895 al 1937. Prima però, è opportuno citare un brano tratto dal Primo regolamento: «Soccorrete i poveri con spirito di fede pensando alle parole di Gesù Cristo: "Ciò che fate al più piccolo dei miei poveri l'avete fatto a me stesso!". Spirito di fede nel parlare, nel camminare, mangiare, bere, dormire, pregare, nel prendere l'acqua santa, nel fare la genuflessione, nelle letture, nell'insegnare e studiare il catechismo, nell'esame di coscienza, nella vocazione, nell'interesse, nell'ambizione di un amore disordinato ai parenti. Tutto il creato spira fede, perché tutto si riferisce a Gesù, al bene della Santa Chiesa e alla nostra salvezza». (Dal Primo regolamento)

M. Michel ripete, commossa, le parole del matteoano giudizio finale: «Ciò che fate al più piccolo...» (Mt 25, 40) perché anch'essa si sente "piccola", umile, insicura. Ella scrive a don Luigi Orione (7.12.1898) di avere tanto bisogno di aiuto. Ma leggiamo le sue parole: «Io per prima ho bisogno tanto di imparare ad essere una religiosa e non posso insegnare alle altre quello che non so ancora eseguire per parte mia... Ed è perciò che rimango tante volte indietro, perché non oso predicare quello che non so fare... La buona volontà, però, non mi manca e spero di potermi far buona dav-



La Porziuncola.
Tavola di Prete
Ilario da Viterbo,
particolare.
Il Figlio di Dio,
assiso in trono,
in atteggiamento regale,
ha capelli e barba bruna:
è avvolto in un ampio
manto azzurro
a liste d'oro
che lascia mostrare
la tunica rossa.
Nella mano destra
sono posti in evidenza
il dito indice e
quello medio,
ad indicare
la doppia natura
(umana e divina)
del Cristo.

vero e di non disdire coi fatti alle parole. Oh caro Padre! Quanto ho bisogno di incoraggiamento, di consiglio, di aiuto, specie dai Sacerdoti... Guai se mi fermo un momento a pensare sulla vita anormale che faccio... Bisogna che chiuda gli occhi, che vada avanti alla buona, come ho fatto finora, abbandonata completamente alla volontà del mio caro Signore, perché, del resto, perderei la testa, e non saprei più dove tenermi. Ma ho tanta paura di sbagliare, di non seguire abbastanza la sua volontà, di mancare tanto di fede nella Sua Divina Provvidenza, che sovente mi scoraggio e rimango perplessa sulle decisioni da prendere... Sapesse quanto desiderio ho di obbedire e come ho bisogno di qualcuno che mi dica, in nome del Signore, la Verità...». Qualche tempo prima aveva indirizzato alla sua figlioccia una lunghissima lettera, dolce e affettuosa. Colpisce, tra i tanti argomenti, quel suo "non sentirsi ancora madre"...

Alessandria, il 10 agosto 1898

"Mia cara Figlia in N.S.G.C.,

Da quanto tempo non so più nulla di te! Anch'io sono molto colpevole di non averti scritto, ma che vuoi?. Ho passato una prova lunghissima e terribile e, durante quel periodo di purgazione, ero ammalata e non mi sentivo di scrivere... Scriverti quando ero scoraggiata, che cosa avrei potuto dirti?... Eppure è così! Ho passato questa prova o meglio castigo, ed ora che ho detto il fiat al mio Signore, intiero e assoluto, mi pare di sentirmi rivivere... Quante volte mi sei venuta in mente, o mia carissima, e mi pareva di udire ancora quel grido d'angoscia che di tanto in tanto mi facevi risuonare all'orecchio: «Mi faccia da Madre, mi tratti proprio come una figlia!». Io non lo sapevo e non lo potevo fare allora quanto mi chiedevi, carissima, perché non mi sentivo ancora Madre, e ti lasciavo e ti raccomandavo al nostro caro Signore, perché ti lavorasse Egli direttamente come voleva, perché anch'io mi trovavo nelle tue stesse condizioni, e mi era abbandonata intieramente a quel dolce lavoro della Sua Divina Grazia, lasciandomi condurre ciecamente dove e come a Lui piaceva".

Questo suo sentirsi piccola, imperfetta, inadeguata al compito è un leit motiv del suo cammino di carità. Già nella lettera più "vecchia" (di quelle del 1898), nella

quale dice di trovarsi “tutti i giorni più giù” al punto che “ci vuole proprio tutta la bontà di Dio” per sopportarla quale è. Ma il Padre è buono, è comprensivo, è misericordioso: vale proprio la pena di rimettersi a lui, di seguire il suo volere, specialmente quando il nostro cuore è dubbioso e la mente non vede chiaro. Alla sua “cara Teresina” scrive il 4/11/1903: «Sì, è permesso di aspirare all’affezione d’una creatura e di cercare un appoggio naturale santificato dalla Chiesa col matrimonio, ma prima di seguire l’inclinazione del cuore che tante volte inganna bisogna ricorrere a Dio e con la preghiera umile e fervorosa chiedere a Lui, che solo può conoscere l’interno dei cuori, se è questo lo stato a cui Egli ci chiama, e di darci il compagno che è più adatto e più conveniente per noi. Potrebbe darsi che fosse diverso da quello che noi ci saremmo cercato: ma credi, Teresina, che quando è Dio che ce lo dà, è sempre quello che è meglio per noi. Prega dunque, e poi abbandonati con fiducia nelle braccia del nostro buon Padre che è nei Cieli... Egli ci conosce meglio di quello che ci possiamo conoscere noi, e vuole il nostro vero bene... Affidati, dunque e lascialo fare. Quante volte pare che egli contrasti le nostre inclinazioni, e noi, ciechi, quasi ce ne dogliamo e mormoriamo, e poi dobbiamo convenire che fu una fortuna, e che quello, che noi credevamo che fosse un bene per noi, sarebbe stato un male...».

La stessa materna esortazione ad affidarsi a Gesù la rivolge da Queluz di Minas (Brasile), 17/XI/1920 ad alcune promesse spose di Gesù. Ella dice: «L’anima vostra viva per Gesù e con Gesù. Per questo non è necessario stare di continuo in preghiera; basta vivere in compagnia di Gesù, e non ritornare sopra noi stesse. Meno penserete a voi stesse per pensare a Gesù, e più Gesù penserà a voi. Siate dunque generose, e fatevi piccole piccole per poter avere accesso più facile nel suo Cuore; a questo vi faciliterà molto il Cuore dolcissimo della nostra Madre Celeste. Ve lo mando quindi, perché voi vi sforziate d’imitarlo il più che potete nelle sue virtù, e così rendervi più accette al vostro Sposo Celeste, in cui esso si è tanto compiaciuto».

Gesù “Sposo e Re” è ricordato in una lettera (o pensiero) non datato, che dice: «Con tutto questo, non dobbiamo disanimarci. Combattiamo unite, attaccate alla croce, vicino a Gesù, se fosse possibile, dentro al Suo Cuore, perché il nemico non venga a strapparci. Aiutiamoci a vicenda con la preghiera e coi sacrifici offerti insieme ai patimenti di Gesù e Maria Addolorata, e speriamo di poter morire almeno fedeli al nostro Sposo e Re Gesù Cristo».

La spiritualità tutta cristocentrica di M. Michel fa pensare alla teologia di Hans Urs von Balthasar (1905-1988) (che ella, però, non conosceva), per esempio a questo pensiero: «L’unico quadro ben fermo è e resta la vita di Gesù, la quale forma il canone per tutte le vie della perfezione [...] Un’anima è un paese vasto: la cima del monte può brillare nella più chiara luce solare, mentre i piani inferiori sono coperti da nebbia...».

L’esperienza spirituale di M. Michel, come si vede, ha il suo punto sorgivo (le nebbie...) nella coscienza della propria fragilità ma ha il punto di appoggio radiante e luminoso nel cuore di Gesù, suo Sposo, più necessario dell’aria per vivere, come esprimono ogni suo palpito, pensiero, preghiera, lettere. Di tutto ciò la sintesi,

o potremmo dire la summa, la troviamo in questa bella “Preghiera della Madre” che non reca data:

«Eccomi a te vicina, amabile Gesù, Padre, Amico, Sposo. Sì, Tu sei il mio Gesù, perché mi hai liberata dall’orribile schiavitù del peccato e del mondo e mi ammettesti ancora al Tuo regale banchetto. Mio Padre: sul tuo dolce seno non più rammenterò di essere orfana e, se qualche lagrima verrà mesta a bagnare il mio ciglio, mi ricorderò in Te un Padre che teneramente mi ama e solo a Te d’accanto riposerò beata. Amico: a Te solo, d’ora innanzi, voglio raccontare le mie pene. Oh, quante volte piango e Tu sei testimone del mio dolore! Quante volte, affranta sotto questo peso, cercai nelle creature, nell’uomo mortale un conforto, ed essi non fecero che aprirmi nuove ferite. Oh, no! Tu solo, d’ora innanzi sarai l’amico intimo, l’esperto medico di questo tribolato, solitario cuore.

Mio Sposo. Nome dolce e soave! Dunque, tu mi ami; Tu mi hai prescelta ed io d’ora innanzi niuno amerò fuori di Te. Tu sarai il mio amore, il mio tesoro, il mio modello, il mio maestro, la mia guida, la mia felicità. Con Te paziente, soffrirò pazientemente le avversità; con Te umiliata accetterò senza lagnarmi le umiliazioni che a me manderai. Con Te, dolce Sposo, volerò rassegnata, e col sorriso sul labbro, al letto del moribondo, gli parlerò dolcemente di Te. Gesù, quante anime in questo istante forse senz’appoggio, senza forza, stanno sul punto di cedere alla tentazione violenta: invia loro un angelo che faccia scendere su di esse un po’ di gioia, un po’ di pace. Che quest’angelo sia una figlia della Divina Provvidenza tua, negletta e sconosciuta dal mondo e voli a consolare quel cuore trafitto, e al tuo seno lo riconduca. Questo devi farci comprendere: che qui non venimmo per essere servite, ma per servire i tuoi poverelli. Prendi le nostre mani e falle dispensatrici delle tue elemosine; i nostri piedi, onde non abbiano a fermarsi sulla via del sacrificio; le nostre labbra, affinché lascino cadere sui cuori parole allegre, che ricreino l’afflitto, sorrisi amorosi, che sollevino gli infermi; i nostri occhi, onde non abbiano a trattenere le lagrime dinanzi all’afflitto e, molto più, al peccato. Che ciascuna figlia della Divina Provvidenza si glori di essere una fontana posta sulla pubblica via, ove tutti possono attingere soccorso ad ogni ora.

Come il platano della strada che è di tutti e non appartiene a nessuno, che, in qualsiasi ora, sotto i suoi curvi rami, tutti ripara i passeggeri, senza eccezione alcuna, così esse siano al mondo perverso soprattutto luce, pur senza abbagliare; con il buon esempio, con la carità, col Tuo divino amore siano esse fedeli spose nell’abbandono del tuo Tabernacolo. Tutto questo facci comprendere e con la tua grazia aiutaci a compierlo».

Conclusione

Al contatto con il mistero della santità ogni chiamato/a desidera nel proprio cammino dietro Gesù che la sua relazione sia la più profonda.

E mentre si santificano seguendo il Signore, la loro santità è al contempo una grazia per tutti, specialmente se essi sono “anche” dei Fondatori. Essi sono più che un modello: sono compagni di viaggio nell’itinerario quotidiano che ci conduce a Gesù. Il cammino cristiano, infatti, non avviene nella solitudine, ma nella compagnia con le persone che una medesima voca-

zione ha messo insieme (e questo è il caso della M. Michel) e che sfocia – come maestoso fiume nel vasto mare – nel mondo soprannaturale, nella “comunione dei santi”, dove ogni forma di santità rappresenta una via particolare che offre ad ogni cristiano uno spunto per vivificare la propria fede. Nello specifico, la “forma” di santità di M. Michel, lo ripetiamo, ha toccato e si è impreziosita di ogni virtù: umiltà, speranza, carità, grazia, obbedienza, sacrificio... Sono tutte coordinate entro le quali si è mossa la sua vita e la sua opera nella sua ininterrotta sequela di Cristo. Amen!

MONS. VINCENZO BERTOLONE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO - SQUILLACE

Imitazione di Maria

Nella vocazione di Teresa Michel la devozione alla Madonna riveste un'importanza particolare. Strettamente legata all'origine della sua chiamata, accompagna tutto il percorso spirituale e umano della fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Si legge nel Primo Regolamento della sua Congregazione; “La devozione a Maria Santissima deve essere la prima dopo quella del Sacro Cuore di Gesù. Comportatevi sempre come spose di Gesù e degne figlie di Maria. Abbiate sempre una speciale e filiale confidenza nelle pene, nei bisogni e nelle tentazioni, consacratevi tutti i giorni al servizio suo”.

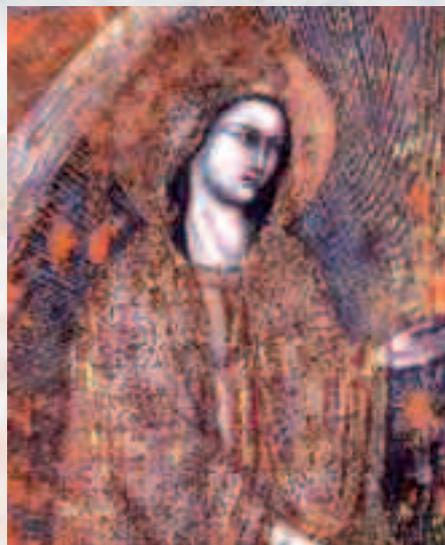
Risulta chiaro da queste parole quanto l'esempio di Maria non fosse per lei qualcosa in più, ma – sotto ogni aspetto - la chiave privilegiata per entrare nel mistero del Figlio, per comprenderne più a fondo la passione per gli uomini e le donne di questo mondo, per mettere in pratica il Vangelo e comunicarlo a tutti. Era per Teresa Michel la premessa indispensabile per pronunciare un «sì» pieno e generoso al Signore, per avvicinarsi a lui, proprio perché rappresentava il modello del vero discepolo di Cristo.

Si tratta di una devozione di cui si nutre sin dall'inizio del suo cammino spirituale e che presenta numerosi e diversi aspetti. Proprio all'origine della vocazione di Teresa Michel ne appare uno, tra i più importanti: Maria come madre. È significativo che, nutrita dalla lettura delle Scritture, la chiamata iniziale, per lei, disorientata e afflitta dopo la morte improvvisa del marito, fu proprio una vocazione alla maternità: “Sarai madre”. È per questa chiamata ad essere “madre” che Teresa abbandona l'agiatezza della sua famiglia e comincia a vestirsi con abiti modesti fino a farsi mendicante per i bisognosi e a spingersi in Francia per questuare con un semplice carretto.

Occorreva essere madre come lo fu Maria, la madre di Gesù, con il suo amore misericordioso e premuroso. Una vocazione materna che non deve mai trasformarsi in pura e semplice responsabilità gerarchica, ma conservare sempre una dimensione familiare, come scrive a suor Maria Gilet il 14 aprile 1912: “Sii dunque Madre più che Superiora; che questa parola non si faccia mai sentire fra noi. Siamo sorelle, vogliamoci bene essendo tutte figlie della medesima madre e suddite della nostra

unica Superiora, Maria Santissima”. La Madonna come madre che accompagna e protegge la vita delle sue sorelle, appare da tanti scritti di Teresa Michel e da tante sue lettere. È madre di una famiglia che si crea attorno al Vangelo, secondo l'esempio della Sacra Famiglia, che non teme le insidie del mondo perché ha fede. Scrive nel dicembre del 1937: “Nulla vi è a temere, come nulla temettero Maria e Giuseppe, esuli a Betlemme per il censimento; è d'uopo però sforzarsi di imitare il loro esempio di eroico abbandono alla tutela dell'Eterno”. L'affidamento alla Madonna riveste per Teresa Michel un po' tutti gli aspetti della vita, ma soprattutto quelli che riguardano la vita dei piccoli e dei poveri. Le raccomandazioni alle sorelle che condividevano la sua vocazione è piena di riferimenti a questa “materna protezione” a cui bisognava affidare i bisognosi e che supplisce alle debolezze nella loro missione. Sono i poveri delle sue case, quelli che bussavano alla sua porta e che lei accoglieva, aiutava, consolava, cercando proprio di imitare la preoccupazione materna di Maria. Nel dicembre del 1900 affida un gruppo di ragazzi epilettici “sotto il suo manto” perché “con una sì buona mamma non possono più nulla temere”. In un altro scritto parla della Madonna come la “Stella dei miserabili”. Più in generale raccomanda alle sue sorelle di imitare Gesù e sua madre nella generosità: “Siate dunque generose, e fatevi piccole piccole per poter avere accesso più facile nel Cuore di Gesù; a questo vi faciliterà molto il Cuore dolcissimo della nostra Madre Celeste”.

Nel cuore di questa devozione c'è il Magnificat, la necessità di abbassarsi per essere innalzati, l'umiltà che fa poveri e amici dei poveri. Scrive a suor Agnese nel febbraio del 1925: “Io continuo a pregare per te, nella speranza che la Vergine Immacolata ti faccia parte in questi giorni dei tesori alla Sua sapienza ed umiltà, per i quali appunto è stata innalzata sopra ogni creatura...”. Sempre alla luce del Magnificat si può leggere l'insistenza con cui raccomanda alle sue sorelle di essere “schiave” della madre di Gesù. “Sì, – scrive a don Orione – non possiamo proprio far nulla senza Maria... Maria ci è necessaria per tutto, e proprio schiave Sue per poter essere tutte di Gesù”. Ma qui “schiave” è da intendere come “serve” del Vangelo e dei poveri e Maria come figura dalla quale dipendere per comprendere come vivere nella carità fraterna.



La Porziuncola.
Tavola di Prete Ilario da Viterbo,
particolare.
La Beata Vergine,
essendo Madre di Dio,
è qui rappresentata
regalmente seduta
su un trono,
con un manto
interamente
damascato in oro.
Un volto dolce, candido,
che esprime
tutta la beatitudine
di Maria e invita
all'adorazione.

Si tratta di una riflessione che ripete più volte a se stessa, chiamandosi "schiava d'amore" e che propone a tutti come via per il cambiamento personale: "Bisogna morire per questo, di quella morte mistica forse più dolorosa al nostro amor proprio della naturale". È la battaglia perenne del cristiano contro l'"amor sui", che è resistenza all'amore del Signore, la necessaria conversione del cuore che Teresa Michel lega alla sequela di Gesù e, al tempo stesso, all'accompagnamento materno di Maria: "Pensai meglio di venire subito qui - scrive nel 1904 a don Orione dalla Valle di Pompei -, anche per fare un atto di ossequio alla Madonna, alla quale devo se ho ancora potuto risorgere a nuova vita, come questa Valle di desolazione e di morte nella quale vedo tanta misteriosa analogia colla mia vita, essendo stata risuscitata anch'essa per virtù della misericordia di questa Madre Divina".

La Madonna si rivela proprio come la madre alla quale chiedere di poter cambiare la propria vita in modo radicale, come rivela un'altra lettera indirizzata sempre a don Orione: "Padre, oggi è giorno della Madonna, la festa dell'Annunciazione, e quella dei suoi dolori. Vorrei poter fare qualche cosa per questa buona nostra Madre. Vorrei incominciare davvero una vita nuova tutta intensa a servirla, ad onorarla, ad amarla". Ed è alla Madonna che ci si affida nei momenti di sconforto: "Per conto mio - scrive sempre a Don Orione, con il quale condivide la forte devozione a Maria - sto qui aspettando di conoscere la volontà di Dio, purtroppo un po' scoraggiata, stanca, e senza forze per andare innanzi. Confido però che la Madonna SS.ma mi vorrà aiutare a uscire da questo stato tanto miserabile, e per questo prego".

Colpisce anche come Madre Michel si rivolga a Maria per ogni aspetto della sua vita e di quella delle sue sorelle, senza dividere lo spirituale dal materiale, sentendo

in altre parole una stretta unione tra anima e corpo: "La Madonna, da buona Mamma - afferma nel luglio del 1931, rivolta alle sue suore - vi curerà nell'anima e nel corpo, e dopo potrete venire più rinvigorite a fare i vostri Esercizi (spirituali) in Casa Madre". E ancora, in una lettera a suor Domenica dell'agosto 1939, mostrandosi preoccupata per la fragilità della salute delle sue consorelle: "Dovete quindi chiedere alla Madonna prima di tutto lo spirito religioso per tutte e delle buone vocazioni, e anche un po' di salute, perché in generale è molto scarsa".

L'attaccamento alla Madonna, mai separato da quello, ancora più importante, per Gesù, viene sentito come essenziale anche per l'armonia interna e la pace, specialmente in terra di missione, come emerge da una lettera inviata nel maggio 1921 da Mar de Hespanha: "Amando Essi (Gesù e Maria) vi amerete anche fra di voi con grande carità, compatendovi nei vostri difetti ed infermità, e mantenendo la pace e l'unione fra di voi, a costo di qualsiasi sacrificio. E questo è quello che vi raccomando, perché la pace è l'unico bene desiderabile quaggiù".

Una devozione, quella nei confronti della Madonna, che non risulta mai slegata dai cardini della fede cristiana e che la vede proiettata verso un futuro escatologico, verso quell'avvento del Regno di Dio, che è meta per tutti i cristiani e per tutta l'umanità, come scrive con chiarezza nel marzo 1904, proprio a proposito dell'imitazione di Maria: "Sotto lo stendardo della Madonna combatteremo, lavoreremo e vinceremo, spero, non avendo che un solo ed unico desiderio: il ristabilimento del regno di Gesù Cristo nei nostri cuori e in quello di tutti gli uomini".

■ MARCO IMPAGLIAZZO

PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO



Un'amicizia santa

Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi: il "primato" del loro legame (prima parte)

SPECIALE

È esistita per tanto tempo – forse oggi di meno – una diffusa e fuorviante iconografia che dipingeva i santi come tipi depressi, arrendevoli o, nei casi migliori, alquanto stralunati. Ne veniva fuori spesso un'identikit deprimente. È un vero peccato perché la storia

invece, a conoscerla, ci parla di queste persone come arricchite da un'umanità vera, concreta, debordante, tutt'altro che strampalati buonisti. Gente "normale", ma santa per la volontà di rimanere saldi nella fede. Gente che magari ha vissuto anche le più crudeli avversità, non

piangendosi addosso, ma con la speranza di chi sa che tutto ha un senso. Ma soprattutto uomini e donne felici, già su questa terra. E poiché non si può essere felici da soli, lo sono insieme, in compagnia e lo diventano sempre di più nella misura in cui riescono a rendere felici gli altri. In questa dinamica dobbiamo leggere il cammino dell'amicizia cristiana dei santi.

È quanto risulta in Madre Michel, donna a tutto tondo, grande signora, ricchissima di umanità così come ci giunge attraverso il suo ricco epistolario, in particolare quello con l'amica del cuore Teresa Fardella De Blasi. Un'amicizia bella e sorprendente, che merita di essere esplorata e raccontata. Nei prossimi articoli, di cui qui pubblichiamo la prima parte, si cerca di tratteggiarne alcune linee di fondo con la speranza, ed in attesa, che si possa un giorno meglio definirne tutti i contorni.

Più che amiche: sorelle

Sul valore dell'amicizia

"Senza amici nessuno vorrebbe vivere, pur se ricco di tutti gli altri beni" dicevano già gli antichi filosofi, come Aristotele e la Bibbia ci insegna l'instimabile valore dell'amicizia elaborando tra l'altro il detto: "Chi trova un amico trova un tesoro" (Sir. 6,14). È un vincolo che nel fedele si trasforma nella *philadelphia*, cioè nella fraternità cristiana. Anzi l'amicizia deve diventare – come spesso si sottolinea nei documenti del Concilio Vaticano II – una modalità di apostolato; l'evangelizzazione stessa deve essere sostenuta da un simile atteggiamento. Un breve percorso esplorativo per entrare nell'universo umano e spirituale della nostra Beata, soprattutto per come traspare dai testi delle sue lettere. Questa l'idea di partenza. In realtà è ma-



Donna Teresa Grillo Michel

terialmente impossibile rendere conto, in uno spazio così esiguo, della ricchissima varietà di sfumature che i testi prescelti ci offrono, ma ci siamo cimentati ugualmente nell'opera, pur senza saper bene dove ci avrebbe condotto e pur dovendo fermarci, ad un certo punto, ovviamente restringendo il campo a una prospettiva particolare e mirata. Sarà interessante non solo narrare, fare commenti, ma soprattutto trarne stimoli e lasciarci illuminare. Sarà come aprire o appena socchiudere una finestra: uno sguardo in più, fra i tanti possibili, sulla profondità del suo vissuto interiore e sulla difficile declinazione di quei legami che traducono l'amore nelle sue forme più varie, a cominciare da quello sponsale su cui si potrebbe indagare di più... E nelle lettere ci sono più tracce, fino a questo *amor amicitiae*, che prendiamo ora in considerazione. L'amicizia vissuta in tutto il suo tessuto umano e fascino spirituale, che fa sentire la persona amica come *animae dimidium meae*, metà dell'anima mia (Orazio, Odi 1,3,8).

Le "Tre Marie"

Donna Teresa Grillo ved.va Michel aveva soprattutto due amiche, più care fra le altre perché con esse aveva molte cose in comune: Irma Gorresio e Teresa Fardella De Blasi (1867-1957). Si incontravano spesso, soprattutto nella Chiesa del Sacro Cuore, costruita da poco tempo, dopo il ritorno dei Cappuccini ad Alessandria. La gente le soprannominava "le tre Marie", anche se esse non avevano tempo da perdere in chiacchiere, occupate com'erano nel realizzare i loro progetti e, soprattutto, nel pregare a lungo e con grande devozione. Sappiamo che il frate sacrestano che al mattino apriva la porta della chiesa, intravedeva, a causa della nebbia, soltanto l'ombra di una sagoma, arrivata prima ancora che s'aprissero i battenti: essa era inginocchiata sulla piazzetta a pregare, e sapeva bene che si trattava della Michel. Sappiamo anche che per il loro ardore, le ore passavano veloci, e che capitava, qualche volta, di veder venire fuori dal coro il Padre Guardiano e ordinare, con tono spiccio, di sgomberare e andare a casa a preparare il pranzo ai mariti. Certo per Donna Teresa non c'era più nessun marito. Il sodalizio fra le tre

fervorose amiche è documentato di un copioso epistolario, di cui una parte è conservato.

Tornando al Santuario del S. Cuore, per tre anni queste tre anime particolarmente capaci d'intendersi lo frequentarono assiduamente e spesso insieme. La Michel, la Fardella e Irma Gorresio, erano tutte e tre mogli di ufficiali dell'esercito. La Gorresio già da alcuni anni in stretta amicizia con la Michel a Napoli, aveva seguito il marito trasferito ad Alessandria. Fece un grande lavoro nella Croce Rossa, ma ne parleremo in seguito, a suo tempo. (Speriamo di poter fare una riflessione a parte). Erano così unite, non solo perché appartenenti ad una comune e specifica area sociale, bensì perché animate da un amore per il prossimo, per i poveri e sofferenti in particolare, veramente fuori dal comune e da una spiritualità eucaristica e mariana che determinò le intime relazioni con cui si erano sempre più legate. Al Santuario, di costruzione recente, aveva portato il suo consistente obolo anche la Michel: fu consacrato nel 1889 dal Vescovo Salvaj. Teresa Grillo vi fece la vestizione del Terz'Ordine Francescano il 14 gennaio 1893 e la professione il 23 gennaio 1894. Teresa De Blasi vestì il 14 gennaio e professò il 23 novembre, 1893, col nome di Suor Serafina.



(Spesso, specie nei primi anni, la Michel chiama nelle lettere la Fardella "Serafina mia"). Con tutta probabilità vestì e professò anche Irma Gorresio, in quello stesso periodo. Ma è proprio alla Fardella che scrive la nostra Beata, comunicando la grande gioia dell'avvenimento: *"Ringrazio Dio con tutta l'anima mia per la grande gioia che mi ha dato di poter fare oggi la mia professione francese. Ne sono ancora tutta commossa. Ora siamo proprio sorelle, e Gesù ha voluto subito consolarmi della tua assenza, mia carissima, facendomi arrivare proprio stamane la tua cara lettera colla bella nuova del tuo ritorno"*¹. È così forte questo sentimento e legame fraterno che la firma "tua sorella" che la Michel apporrà nel suo carteggio con la Fardella de Blasi, non può che suonare in tutta la sua sincerità. Nulla di formale, di ampolloso, di sentimentale: pura realtà.

Le "Due Terese"

Mettiamo un po' a confronto la nostra TERESA Grillo Michel e la TERESA Fardella De Blasi. L'una, la Michel, già Beata, l'altra la De Blasi Serva di Dio in avanzato processo di beatificazione. Entrambe Fondatrici di Congregazioni Religiose: le Piccole Suore Della Divina Provvidenza e le Povere Figlie di Maria SS.ma Incoronata. La Michel divenne essa stessa religiosa, consacrandosi al Signore con il nome di Suor Maria Antonietta. La De Blasi restò nel mondo, specialmente per accudire i figli e anche perché, essendo vissuta fino alla maturità nello stato di vita laicale, non si sarebbe più adattata ad un regime di vita religioso (come molti testimoniano nel processo di beatificazione, tra cui la figlia²) al quale si consacrò soltanto negli ultimi mesi di vita.

Tutte e due si spostarono molto per seguire i trasferimenti dei rispettivi mariti. La De Blasi venne ad Alessandria nel 1891 e vi rimane fino al 1895. Nel 1897 diede vita a prime forme di opere caritative a Mantova, coronate poi con la Congregazione delle Povere Figlie di Maria SS.ma Incoronata che ebbe le prime religiose professe nel 1901, pochi anni dopo la fondazione delle nostre Piccole Suore della Divina Provvidenza, ad Alessandria nel 1899.

Erano di famiglie illustri. La Michel nacque ad Alessandria il 25 settembre 1855. Il padre, il Prof. Grillo, era

un chirurgo molto in vista e la madre, Antonietta Parvopassu, appartenente ad una delle famiglie notabili di Alessandria, era sorella dell'Avvocato Carlo a lungo sindaco di Alessandria e figlia dell'Avvocato Pietro fondatore della Cassa di Risparmio. Famiglia dunque dell'alta società piemontese.

La Fardella nacque invece a New York il 24 maggio 1867, figlia del conte siciliano Enrico e di una nobildonna irlandese, Giovanna Dukett. Entrambe sposate a militari di carriera: il Tenente Colonello Giovanni Battista Michel Ufficiale dei Bersaglieri e il capitano di Fanteria Raffaele De Blasi.

Vissero entrambe la condizione vedovile. La nostra Beata non aveva ancora compiuto i 36 anni; rimase vedova nel giugno del 1891; la Fardella invece perse il marito nel 1937, quando lei era ormai settantenne: si era sposata molto giovane, prima ancora della Michel, il 15 marzo 1884, mentre i Michel si erano sposati il 2 agosto 1877. L'una quindi si era sposata ad appena 17 anni, mentre l'altra, la nostra Beata, a quasi 22 anni.

Furono madri, tutte e due, anche se in maniera diversa: la Beata infatti non generò figli, ma divenne "madre di tanta povera gente"; la De Blasi invece, oltre che curare i poveri, dovette educare ed accudire anche due figli, Francesco e Giovanna, perdendo, tra l'altro, con grande sofferenza il primogenito nel 1949... La De Blasi muore a Trapani il 26 agosto 1957 mentre Madre Michel muore ad Alessandria il 25 gennaio 1944.

Ai Cappuccini

Se furono, sia l'una che l'altra, francescane nella radicalità evangelica di vita, lo si deve anche ad una efficace e sapiente guida spirituale dei Padri Cappuccini che reggevano il Santuario del Sacro Cuore, in particolare Padre Ruggero, consigliere illuminato, religioso attivo e caritatevole, amante del culto e della casa del Signore.

Che con lui si fosse creata una forte intesa ed affinità spirituale con queste pie signore, lo si riscontra proprio in una lettera in cui la Michel scrive alla Fardella: "Oh, quante croci, mia buona Teresa, e quanti meriti ti prepari per il Cielo! Beata te che puoi soffrire pel tuo Dio, e dimostrarGli così il tuo amore! Oggi, appena rice-

vuta la tua cara lettera, che aspettavo da più giorni con tanta impazienza, sono andata da Padre Ruggero per dargli le tue nuove e per raccomandarti alle sue preghiere. Egli le ascoltò col più grande interesse, comprende quanto devi soffrire, ma assicura che è pel bene dell'anima tua e che vivi tranquilla e rassegnata alla volontà di Dio. Egli prega sempre, e pregherà tanto tanto per te. Non temere dunque che non cammini, ma corri per quella via che conduce alla Santa Montagna..." (Lettera del 1.01.1894)

"In questi giorni vado un po' meno nella nostra cara Chiesa, perché essendovi la calamita in Duomo (il nostro Caro Gesù esposto) mi lascio attirare dolcemente, e trovo meno tempo per andare dai frati cappuccini, e ieri avevo un grandissimo rimorso di non esserci andata affatto. Oggi però ci andai per la Messa delle ore 10 e mezzo e procurerò di non lasciar passare giorno senza andarvi. Non ho potuto ancora parlare con Padre Roggero dopo la tua ultima lettera per dargli le tue nuove. Conto di farlo domani. L'altro giorno, primo venerdì del mese, fece il discorso alla sera dopo la Via Crucis e parlò tanto bene! Disse che l'amore per Gesù si misura dal desiderio di patire, e trovò delle così belle espressioni, che toccavano proprio il cuore! Quanto ho pensato a te, e come ti ho desiderata!" (Lettera 7.01.1894).

"...Ho visto Padre Ruggero ieri e gli feci i tuoi auguri e saluti che ti ricambia con tutto il cuore. Io ormai lo posso vedere di rado, e ieri non mi parve vero di trovarmi nuovamente ai Cappuccini." (Lettera 30.12.1894)

"I poveri Frati sono proprio provati in questi tempi! Figurati che pochi giorni or sono il povero Padre Quirino ha dovuto essere ricoverato presso il Manicomio perché la sua pazzia si era accentuata tanto da non permettere più di lasciarlo fuori. Ieri l'altro poi, moriva di polmonite fulminante in 48 ore quel povero Padre Angelico che celebrava sempre la nostra Messa delle 9 e che era vestito da prete; quello che pregava per te, se ti ricordi, e che piaceva a Irma, e che era tanto buono. Così ora mancano due preti per la Messa e non sanno come faranno a sostituirli. E per di più ve ne sono parecchi ammalati coll'influenza. E quel povero Padre Ruggero, con tutti questi

guai, non sta neppure tanto bene lui, e si raccomanda alle nostre preghiere. Domani gli farò la tua commissione. Dio gli manda tutte queste prove per farlo proprio santo; e, infatti, le sopporta con molta pazienza e con serenità d'animo ammirevole. Che Dio l'assisti e ce lo conservi lungamente." (5 Lettera, 26/12).

"Ai Cappuccini hanno celebrato la Festa dell'Immacolata. Quest'anno avevano un bravissimo predicatore, anch'egli Frate. Io vi andai per tre volte, ma rimpiango di non poterci andare sempre. Dopo vi furono le Quarant'ore. Oh, come era bella quella nostra Chiesa coi contraltari nuovi e tutto così candido ed elegante! Pareva di essere in Paradiso. Vi andai a ricevere la benedizione e pensai tanto a te e ti desiderai tanto a me vicina." (Lettera 6, 9 dicembre).
"Stamane ho potuto fare i tuoi saluti a Padre Ruggero... Egli ha detto che eri sempre a Casoria e che tuo marito era andato solo in Sicilia. Allora gli uscì spontaneo dal cuore: Per tanto così poteva anche rimanere! Carissima, abbiamo parlato un poco di te, e con quanta gioia del mio cuore non ti posso dire". (Lettera 4, 16 dicembre).

"Dio però mi ha riservato anche delle consolazioni, e Padre Roggero, che per me è il suo rappresentante, mi ha consolata assai stamane. Insieme abbiamo parlato di te, mia carissima, di cui tanto si interessa. Mi disse di salutarti tanto e di assicurarti che pregava tanto per te, e che ti raccomandava sempre la santa obbedienza. Oh, come ho provato in questi giorni la necessità di questa, e di un'intera confidenza! Mi sento tanto sollevata e ne ringrazio Dio come d'un grande favore." (Lettera 7, Alessandria il 23 sera. Pag.117/118).

Da questi brevi cenni si alza un po' il velo di questo intreccio di anime, saldamente legate da una comunione d'amore spirituale, ben radicata nel cuore di Cristo.

Continua

MONS. CLAUDIO JOVINE

¹ Lettera datata 23 gennaio 1894, in Lettere varie, vol. II, pag. 132.

² Cfr. Positio super vita virtutibus et fama sanctitatis Teresa Fardella vedova de Blasi, pag. 499 ad 11.

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



San Bruno Della Certosa

DI ENZO BIANCHI

Così afferma un monaco che ha scelto di vivere in solitudine: “La chiamata al deserto è inscritta nel cuore della Chiesa, e non sotto forma di nostalgia per un passato glorioso, ma come unica condizione per un futuro in cui Dio continui ad agire con altrettanta potenza. Il deserto è una struttura teologica fondamentale della Chiesa, che non potrà certo essere privata di valore prima del ritorno di Gesù, alla fine dei tempi. E questo da sempre. È il luogo dove la Chiesa nasce e cresce (...) A ogni tornante della storia di salvezza, vi furono ebrei che vennero ricondotti nel deserto per rivivere la Pasqua e preparare un nuovo passaggio. Gesù, a sua volta, al momento d’inaugurare la sua missione, è guidato irresistibilmente dallo Spirito di Dio in solitudine, come tutti i suoi padri, che sapevano per esperienza come le strade di Dio si preparino nel deserto, e come sia in esso che vengono concepiti i frutti dello Spirito.

La Chiesa stessa, ancora oggi continua a restare addossata al deserto. In esso affonda le sue radici come in un terreno di Dio, nella terra materna dell’esodo e della Pasqua (...) Ora, questa porzione di deserto, che non dovrebbe essere estranea a nessuna vocazione cristiana, è assunta

Ogni vocazione alla vita consacrata è nata nella contemplazione, da momenti di intensa comunione e da un profondo rapporto di amicizia con Cristo, dalla bellezza e dalla luce che si è vista splendere sul suo volto. Da lì è maturato il desiderio di stare sempre con il Signore – «È bello per noi stare qui» (Mt 17, 4) – e di seguirlo. Ogni vocazione deve costantemente maturare in questa intimità con Cristo.

Con la figura di San Bruno, santo dell’XI secolo, fondatore dei Certosini, che di seguito presentiamo, vogliamo pertanto considerare una forma di vita monacale nella Chiesa Cattolica, che si alimenta della preghiera, della solitudine della vita, del rigore dell’austerità.

Un’autentica vita spirituale richiede che tutti, pur nelle diverse vocazioni, dedichino regolarmente, ogni giorno, momenti appropriati per andare in profondità nel colloquio silenzioso con Colui dal quale sanno di essere amati, per condividere con lui il proprio vissuto e ricevere luce per proseguire il cammino quotidiano.

M.T.

in modo particolarmente significativo dalla vita religiosa, e come imperativo ancor più pressante, conformemente a una tradizione che risale ai primissimi tempi della Chiesa, dai monaci, quegli uomini e quelle donne che chiamiamo contemplativi”.

Tra questi monaci e queste monache, che hanno scelto quale loro habitat il silenzio e la solitudine, vi sono i certosini. Questa forma di vita monastica, organizzatasi in Ordine nel corso del XII secolo, si richiama all’esperienza spirituale di Bruno, che nella vita solitaria con alcuni compagni non ha cercato nient’altro che di vivere la vita cristiana in totale radicalità. Giovanni di Salisbury, nel XIII secolo, dirà a proposito dei certosini: “Alcuni hanno come maestro Basilio, altri Benedetto, altri Agostino, ma questi (i certosini) hanno come specifico maestro il Signore Gesù Cristo”. Alla corruzione della Chiesa del suo tempo, alle deviazioni dottrinali, Bruno risponde opponendo una vita evangelica aliena da ogni spirito di potere e di compromesso.

Le fonti sulla vita del santo sono quanto mai esigue. Se si eccettuano due lettere e la professione di fede pronunciata al momento della morte, non ci ha lasciato altro di scritto. La tradizione ha attribuito a lui anche un commento ai Salmi, uno alle Lettere di Paolo e un brevissimo discorso sul disprezzo delle ricchezze, ma l’autenticità di tali scritti è dubbia. Qualche notizia ci è data da una cro-

naca della prima metà del XII secolo; ci sono giunte inoltre alcune Vite di epoca medievale, altre furono redatte nel XVI secolo. Bruno nacque a Colonia poco prima del 1030; studiò presso la prestigiosa scuola della cattedrale di Reims, dove, nel 1056, ricevette dal vescovo Gervasio l’incarico di rettore, incarico che adempì per circa vent’anni, con grande saggezza e sapienza. Furono anni di ampia e profonda formazione dottrinale; la sua cultura teologica fu alimentata dalla lettura degli antichi testi dei Padri d’Occidente e d’Oriente. Con il successore di Gervasio, il vescovo Manasse, vi furono conflitti molto forti fino alla separazione. Quando, nel 1080, quest’ultimo fu depresso, fu proposta la nomina a vescovo a Bruno; egli però non accettò. Un giorno, tra il 1080 e il 1083, lasciò l’insegnamento e si ritirò a Sèche-Fontaine, una località solitaria in una foresta appartenente all’abbazia di Molesme, fondata da Roberto, di cui divenne amico. Qui si unirono altri discepoli e presto la comunità si affiliò a Molesme.

Ma già nel 1084 Bruno era partito e nel mese di giugno dello stesso anno, insieme a sei compagni, si stabilì nella vallata incavata nel massiccio della Chartreuse dove, con l’aiuto della gente del paese, costruì le celle e una chiesa. Le celle, sicuramente dal secondo decennio del XII secolo, ma probabilmente fin dall’inizio, erano disposte intorno a un chiostro. La costruzione si trovava a 1175 metri d’altezza. Più in basso, in

una zona pianeggiante dove era possibile praticare l'agricoltura e l'allevamento, fu costruita una casa per i fratelli conversi. Nei difficili inizi i fratelli furono aiutati dalla comunità di Cluny.

Ma il cammino di Bruno non si conclude alla Chartreuse. Tra il 1089 e il 1090 papa Urbano II, che era stato suo discepolo e che, divenuto papa, cercava di attorniarlo di consiglieri fidati, lo chiama a Roma, creando non poco scompiglio nella giovane comunità. I monaci decidono di disperdersi, Bruno cede la proprietà del monastero, sembra che la vicenda comunitaria sia definitivamente conclusa, quando inaspettatamente i fratelli accolgono l'invito di Bruno a ritornare e a perseverare nella loro vita monastica sotto la guida di un monaco da lui scelto. All'inizio del 1090 Bruno partì per Roma e di qui per il Sud Italia, dove il papa si era rifugiato per sfuggire agli eserciti dell'imperatore Enrico IV e alle ostilità dell'antipapa.

Urbano II gli propose la nomina a vescovo di Reggio Calabria. Bruno rifiutò e chiese, invece, di potersi ritirare di nuovo in solitudine. Non poteva far ritorno alla Chartreuse perché il papa desiderava averlo vicino. Ricevette una proprietà a 850 metri, nella diocesi di Squillace, nel punto più stretto della punta della penisola; in quel luogo solitario, ricoperto di boschi, costruì un monastero dedicato a santa Maria dove si viveva, sul modello della Chartreuse, una vita solitaria in comunità. "Io abito in un eremo, da ogni lato molto distante dalle abitazioni degli uomini, nelle lontane regioni della Calabria insieme a dei fratelli che conducono vita monastica (...) e che, perseverando con saldezza nei loro posti di sentinella nelle cose di Dio, attendono il ritorno del loro Signore per aprirgli subito quando busserà" scrive all'amico Rodolfo, che non aveva mantenuto il voto fatto di seguirlo nella vita monastica.

Bruno ha finalmente raggiunto l'amata solitudine: "Quanta utilità e gioia divina la solitudine e il silenzio dell'eremo apportino a coloro che li amano, lo sanno solo coloro che ne hanno fatto l'esperienza". Nella solitudine, nell'assenza di distrazioni, i monaci sono aiutati a "ritornare in se stessi e abitare con se stessi", a trovare la pace del cuore. Ogni desiderio è

orientato al desiderio di Dio: "Che cosa è così giusto e utile e che cosa è così insito e consono alla natura umana come amare il bene? E che cos'altro è il bene se non Dio? Anzi, quale bene vi è se non Dio solo? Perciò l'anima santa, accesa dalla fiamma dell'amore, percepisce in parte l'incomparabile grazia, splendore e bellezza di tale bene: "L'anima mia ha sete del Dio forte e vivente. Quando verrò e comparirò davanti al volto di Dio?".

Bruno trascorse nell'eremo di Santa Maria dieci anni. La domenica 6 ottobre 1101, sentendo che era giunta l'ora della morte, convocò i suoi fratelli "ricordò le sue diverse età a partire dalla sua stessa infanzia e narrò

il corso di tutta la sua vita"; poi, secondo un uso frequente a quel tempo, professò la sua fede. A un monaco fu affidato il compito di diffondere l'annuncio della sua morte in Italia, Francia, Belgio e Inghilterra, dove era vivo il ricordo di lui. Dopo la sua morte, la comunità calabrese assumerà tratti cenobitici e chiederà di entrare nell'Ordine cistercense. La Chartreuse, invece, conservò quel particolare genere di vita che univa la solitudine alla comunità e lentamente, con il sorgere delle prime fondazioni, la stesura delle Consuetudini e l'istituzione dei capitoli annuali generali, assunse la fisionomia di un vero e proprio Ordine: l'Ordine certosino.





ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

Tra Devozione e Creazione Artistica

Il quadro di Madre Michel voluto da Charrier

Si trova ancora nella cappella privata del compianto mons. Fernando Charrier il quadro di Madre Michel eseguito dal pittore bolognese Paolo Figallo Giustiniani. È ben noto, infatti, che il vescovo emerito di Alessandria, scomparso lo scorso ottobre, era un fervente ed affettuoso devoto della

Fondatrice e amico solerte della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Mons. Charrier era un uomo dalla vivacissima intelligenza, dai modi gentili e al tempo stesso risoluti, appassionato del mondo del lavoro, tra le debolezze e le sfide della contemporaneità. Chi lo conosceva bene ne ricorda in modo particolare la grande competenza, acquisita con determinazione e attenzione, e la capacità di essere combattivo quando necessario e mediatore quando opportuno.

Le sue umili origini di montagna, delle quali mai ha fatto mistero, hanno portato mons. Charrier ad ammirare le sante figure che hanno saputo unire in modo esemplare la carità alla dedizione spirituale. Per questo apprezzò molto il dipinto di Madre Michel realizzato dal maestro Giustiniani.

Paolo Figallo Giustiniani, di origini bolognesi, è stato allievo di Umberto Bonfiglioli. La sua produzione è soprattutto figurativa e ha eseguito ritratti a molti personaggi di grande importanza, tra i quali anche il



beato Giovanni Paolo II e re Fahad d'Arabia. L'artista ha vissuto anche negli Stati Uniti e ha viaggiato in tutta Europa.

Nell'opera di cui ci occupiamo, la Fondatrice è ritratta nella sua maturità, indossa gli abiti della Congregazione e sorride dolcemente, quasi a manifestare la gioia per l'opera compiuta e la speranza in quella Divina Provvidenza che mai l'ha abbandonata. La sua figura, chiara e luminosa, si staglia su uno sfondo indistinto che riceve la sua luce, quasi in una sorta di aura che la circonda completamente.

Nella cappella di mons. Charrier, all'interno della Casa del clero da lui desiderata e nella quale ha vissuto i suoi ultimi anni, si trovano anche un'Annunciazione e un dipinto del Curato d'Ars, realizzati dallo stesso autore. È bello e presumibile pensare, dunque, che il Vescovo considerasse in qualche modo Madre Michel patrona dei sacerdoti alessandrini, ben sapendo quanto l'amata Fondatrice, durante la sua vita, abbia stimato, amato e aiutato i sacerdoti, raccomandando sempre alle sue suore di rispettarli e di pregare per loro. E ora sicuramente dal Cielo sia Madre Michel sia mons. Charrier assistono la chiesa alessandrina, il clero e tutto il popolo.

DANILO POGGIO





Sull'esempio di Teresa Michel

Ad Alessandria, il 24 settembre 2011, il quarto incontro delle aggregazioni laicali nel segno della Beata Teresa Michel

Quello del 24 settembre 2011 è stato un sabato tutto dedicato alla beata Teresa Michel: non solo per la celebrazione eucaristica alla Cavallerotta di Spinetta Marengo (ricordando l'anniversario della nascita della Madre), ma anche per il quarto incontro delle aggregazioni laicali che si riconoscono nel carisma della Michel e cercano di concretizzarne quotidianamente l'attuazione proprio in quanto "laici".

Molti i partecipanti presenti all'incontro, provenienti da gruppi piemontesi, liguri e laziali. Se a rappresentare Alessandria vi erano il gruppo "Missionario Beata Teresa Michel", il gruppo "Fraternità nuova" e il gruppo "Carità e Preghiera", le realtà locali dei Gruppi laicali e di preghiera di Pecetto (AL) e di Villa del Bosco (BI) completavano il quadro dei piemontesi, cui si aggiungevano i rappresentanti dei gruppi di La Spezia (con la bella realtà della Scuola materna) e quelli del gruppo "Fraternità nuova" di Roma, senza dimenticare, sebbene impossibilitati a partecipare all'incontro, anche gli amici di madre Michel operanti in ambito pugliese.

L'articolazione dell'evento, svoltosi ad Alessandria, nella Casa Madre in via Faà di Bruno, è stata studiata nei minimi dettagli dalla sapiente regia della Superiora Provinciale, suor Rosanna Bergamini, e da suor Claudete Marcia de Oliveira, responsabile delle Aggregazioni Laicali delle Piccole Suore. Fin dalla preghiera iniziale i presenti hanno colto il profondo legame tra la dimensione dell'agire (la "carità") e quella dello spirito (il "pregare") quale binomio inscindibile e peculiare di tutti i cristiani, ma in particolare del carisma michelino.



La relatrice Prof.ssa Cristina Ticozzi e il coordinatore dott. Guido Astori

Molto interessante è stato il momento dedicato all'ascolto della relazione "Senza memoria non c'è futuro" che è stata proposta dalla prof.ssa Cristina Ticozzi della Comunità di Sant'Egidio di Novara: una relazione che ha offerto numerosi spunti di riflessione, a partire proprio dal rapporto "memoria e futuro" per spaziare sul senso dell'essere e agire da cristiani oggi e sull'insegnamento che si può trarre copiosamente dalla vita e dall'opera di Teresa Michel e di coloro – le Piccole Suore della Divina Provvidenza... così come gli stessi gruppi di aggregazione laicale... – che ne proseguono l'ispirazione, in Italia e nel mondo.

Un altro momento molto significativo è stato quello dei lavori di gruppo durante i quali i convenuti sono stati invitati a confrontarsi su una griglia di domande predisposte dalle Piccole Suore e incentrate, in particolare, su alcuni temi quali: le modalità per far crescere la preghiera e la fraternità nella famiglia michelina, il significato di vivere oggi la carità, la possibilità di iniziare a pensare a un congresso di rilievo internazionale delle aggregazioni laicali micheline, eventuali suggerimenti per arricchire con l'apporto dei laici la celebrazione del XIII Capitolo Provinciale delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, celebrato nel mese di febbraio 2012.

Il dibattito in plenaria, al termine dei lavori di gruppo, è stato una bella opportunità per scambiarsi idee e proposte concrete, a partire dalle sollecitazioni sia della relazione della prof.ssa Ticozzi, sia delle domande indicate dalle Suore. Dopo il pranzo e il momento conviviale, la conclusione dell'incontro con il momento dedicato alle testimonianze di impegno laicale esplicitate da ciascuno dei gruppi partecipanti... E poi tutti alla Cavallerotta per la celebrazione eucaristica in onore della Beata alessandrina.

Un bilancio si può trarre certamente dall'incontro del 24 settembre: la conferma della presenza di tanti laici desiderosi di vivere, sull'esempio di Teresa Michel, la dedizione ai poveri, aiutandosi reciprocamente a crescere nella dimensione della spiritualità e della fede cristiana come sostegno primario proprio per essere generosi e concreti nell'aiuto ai bisognosi, in Italia come nelle diverse aree del mondo ove le Piccole Suore testimoniano il loro essere quotidiane missionarie di Gesù.

GUIDO ASTORI

Gruppo laicale di La Spezia

All'incontro di Alessandria erano presenti anche le maestre D'Antoni Donatella, Nesi Susanna, Fazzi Manuela, e suor Maria Petito della scuola Materna di La Spezia, e in

Suor Benigna con le maestre di La Spezia



Il Sindaco Valter Gasparotto mentre consegna la pergamena che attesta la Cittadinanza Onoraria, con le virtuali "chiavi" del Comune

conclusione del convegno si è parlato anche dell'aspetto educativo. La scuola, quale comunità educativa, ha come obiettivo la formazione dei bambini dal punto di vista socio-psicologico per favorire il loro sviluppo. La nostra preghiera è che non venga mai a mancare il dialogo con le famiglie dei nostri piccoli, poiché credo da insegnante che la famiglia sia uno dei valori più importanti della vita. Ad esempio, durante le feste tutti i bambini della nostra scuola si impegnano a imparare canti e poesie, e la cosa meravigliosa è come con la loro semplicità riescano a portare gioia nel cuore delle nonne, ospiti della Casa di Riposo situata sopra la nostra scuola. C'è la voglia di creare come scuola e come corpo docente un gruppo che porti avanti il progetto educativo di Madre Michel, allo scopo di sviluppare in noi il grande amore incondizionato che lei stessa ci ha trasmesso e che noi a nostra volta dobbiamo trasmettere a tutti coloro che ci sono vicini, soprattutto ai bambini perché sono il futuro del mondo.

◀ D'ANTONI DONATELLA

La cittadinanza onoraria alle "Piccole Suore della Divina Provvidenza"

Il grazie della comunità di Valproto a suor Ortensia e a suor Cristina

Un gruppo di cittadini del nostro Comune con una petizione ha espresso il desiderio di tributare un particolare riconoscimento alle Suore di Valproto che hanno fatto della propria vita una missione: donarsi alla propria fede religiosa coniugando tale vocazione con opere di carità, educando i fanciulli in tenera età nel nostro Comune. Le suore di Valproto rappresentano una figura familiare in questa parte del territorio comunale fin dal giorno del loro insediamento avvenuto nel lontano 8 settembre del 1951.

Le Suore destinate giunsero a Valproto la mattina dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata. L'allora sindaco Ezio Giaretta si recò a prelevarle nella casa madre dove avevano trascorso la notte nella trepida attesa che giungesse infine il momento tanto atteso. Dal diario che ci narra di quei fatti, custodito gelosamente dalle Suore,

leggiamo: "...Mentre si procedeva il cuore si allargava vedendo le prime case; giunte vicino alla "metropoli" si vedevano le case sparse in mezzo ai campi pieni di neve, altre case si trovavano lungo la strada e dall'altra parte del grande fiume "Moneghina..." e, in seguito si descrive la situazione nella quale si trova il centro del paese: "... qui c'è solo una macchina e un telefono da Pontato..." e poi le prime delusioni e difficoltà: "... i fabbricieri portano una stufa: ma con che cosa si accende? Portano segatura bagnata, fumo, odore acre, perciò si aprono le finestre. Gelo dentro e gelo fuori. I bambini arrivano e si siedono su alcune panche sgangherate e due miseri tavoli, l'unico materiale per l'inizio. Il giorno dopo la popolazione ci faceva sentire il suo affetto e la sua stima e tutti andavano a gara nel portarci frutta, verdura, salami, uova, galline, conigli e in breve il pollaio si riempì di ben sessanta capi di animalletti..."

Per l'impagabile opera di apostolato svolta in questi 60 anni a favore della popolazione di Valproto e per la memoria delle Suore che negli anni si sono fin qui succedute, il Consiglio Comunale di Quinto Vicentino, in data 8 settembre 2011, all'unanimità ha conferito la Cittadinanza Onoraria alla Congregazione delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza" nelle mani di suor Ortensia Vicini e suor Cristina De Leonardis.

◀ DAL SEMESTRALE QUINTO INFORMA

A ricordo di mons. Fernando Charrier

Il 7 ottobre 2011 moriva Mons. Fernando Charrier, vescovo di Alessandria dal 1989 al 2007. La Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, fondata in questa città dall'alessandrina Teresa Grillo Michel, ora beata, si unisce alla comunità diocesana per ricordare e suffragare l'anima nobile e benedetta del compianto Prelato.

Per la Casa Madre, nella quale nacque la Congregazione, egli ebbe particolare affezione, privilegiandola come luogo di preghiera e di stimolo al suo apostolato di Carità nella Diocesi e nel mondo.

Fu devoto di Madre Michel, ne seguì la profonda spiritualità e ne diffuse il messaggio attraverso il suo stile di vita, gli scritti e la predicazione. Fu vero "uomo di Dio" nel

servizio alla Chiesa e alla società a vari livelli di importanti responsabilità. Il suo impegno pastorale fu sostenuto da una vasta cultura, teologica e laica, espressa sempre come disponibilità piena all'ascolto e al soccorso.

Severo con se stesso, fu giusto e sincero sostenitore della concordia sociale e del rispetto di ogni persona umana. Si adoperò per la pace nel mondo e per la tolleranza tra i popoli in una visione di Fede e di carità cristiana.

Si abbia memoria di Monsignor Fernando Charrier imitandone le virtù più distinte, quali l'amore verso tutti e la coerenza evangelica, peraltro tanto conformi al Carisma della beata Teresa Michel.



◀ TAMBURRANO PIETRO

Celebrazione del Capitolo Provinciale in Alessandria

La "Provincia Sacra Famiglia" delle Piccole Suore della Divina Provvidenza comprende 7 comunità presenti in Italia, di cui 4 nella città e in provincia di Alessandria, una a Villa del Bosco (BI), una a La Spezia (SP), una a Valproto di Quinto Vicentino (VI). Nella Casa Madre ad Alessandria, dal 3 al 9 gennaio 2012 le Suore hanno celebrato il loro XIV Capitolo Provinciale Ordinario, che normalmente si svolge ogni tre anni secondo le Costituzioni della Congregazione, per studiare, revisionare le opere inerenti la Provincia e rieleggere il nuovo governo provinciale.

Le 13 Suore delegate dalle consorelle per partecipare al Capitolo, in clima di condivisione, hanno approfondito il tema: "Dalla vita comune alla comunione di vita", sul quale hanno sviluppato le linee programmatiche per il triennio 2012-2015.

Tale programmazione riguarda in particolare la caratteri-



stica mistica e profetica della vita consacrata, nella sua dimensione comunitaria. È necessario quindi incrementare la "comunione di vita", quale esigenza di una testimonianza evangelica convincente e condizione indispensabile per dare efficacia alla missione, rimanendo sostanzialmente fedeli al percorso iniziato dalla Fondatrice e traendo forza dalla sua esemplarità.

L'8 gennaio – 113° anniversario della fondazione della Congregazione di Madre Michel – alla presenza dell'arcivescovo mons. Giuseppe Versaldi, Amministratore Apostolico della Diocesi di Alessandria, si sono svolte le votazioni per eleggere la Superiora Provinciale. Nell'incarico è stata riconfermata suor Rosanna Bergamini e nel Consiglio Provinciale sono state elette suor Piera Maggioni, suor Maria Teresa Solari, suor Fiorina Casati e suor Reena Chavaktara.

La presenza della nostra Superiora Generale Madre Natalina Rognoni ha contribuito a celebrare questo evento in clima di gioia, fraternità e unità di spirito.

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

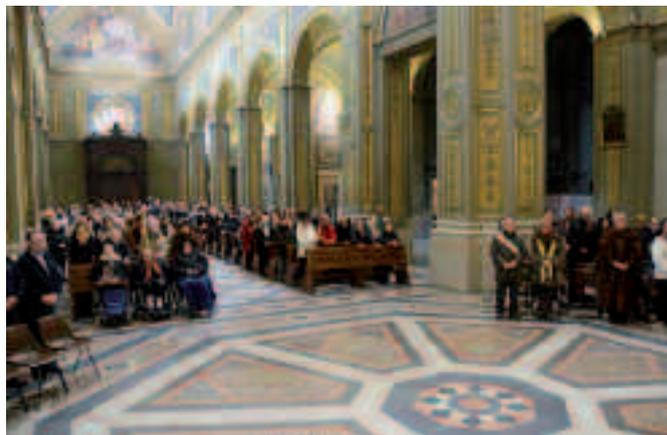
23 gennaio: la città di Alessandria festeggia madre Teresa Grillo Michel

Si rinnova, come ogni anno, il ricordo della figura e dell'opera della Beata alessandrina

Il giorno 23 gennaio di ogni anno si celebra la festa liturgica di un'alessandrina illustre: la beata madre Teresa Grillo Michel, fondatrice della Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Alessandria intende anche nel 2012 onorare la memoria di questa suora che, attraverso l'opera della Congregazione, continua ancora oggi a prestare sostegno ai poveri e alle persone in difficoltà, nella nostra Città, in Italia e in molti Paesi del mondo.

L'Amministrazione Comunale, mentre si stringe alle Suore di madre Michel in questa occasione di festa, ottempera a quanto indicato da una Deliberazione Consigliare (la n.° 40/84428 del 25.05.1998) che impegna a compiere «azioni positive in occasione della giornata dedicata a madre Teresa Michel, Beata della Città di Alessandria». In continuità con questo orientamento e come segno di affettuosa e riconoscente vicinanza all'attività quotidiana svolta in Città (e nel mondo) dalle Piccole Suore, la mattina del 23 gennaio è stata l'occasione per il Sindaco di Alessandria, Piercarlo Fabbio, accompagnato dall'Assessore alle Politiche per la Famiglia e la Solidarietà sociale, Teresa Curino, di recarsi presso l'Istituto Divina Provvidenza, sulla piazza omonima ad Alessandria. Accompagnati da suor Maria Bernardini, Responsabile dell'Istituto, il Sindaco Fabbio e l'assessore Curino hanno incontrato le ospiti della struttura intrattenendosi con loro e sottolineando quanto la comunità cittadina storicamente sia legata all'opera iniziata da madre Teresa Michel.





Come segno tangibile di questo legame, grazie anche alla disponibilità di Amag spa, l'Amministrazione Comunale di Alessandria ha inoltre fatto omaggio alla Congregazione di alcune fioriere di rose che sono già state ubicate presso il giardino dell'Istituto Divina Provvidenza e che, nei prossimi giorni, verranno posizionate anche presso le altre importanti strutture della Congregazione in ambito alessandrino (la Casa Madre di via Faà di Bruno, in Città, e le strutture di Quargnento e di Frascaro).

A completamento della celebrazione 2012 della festa di madre Michel, la solenne celebrazione eucaristica officiata il pomeriggio del 23 gennaio presso la Cattedrale della Città da S. E. Mons. Giuseppe Versaldi, Arcivescovo di Alessandria, alla presenza delle Autorità cittadine, delle Piccole Suore (guidate da suor Rosanna Bergamini, Madre Superiora provinciale della Congregazione), delle ospiti delle strutture della Congregazione nonché dei molti fedeli alessandrini "amici" di madre Michel e delle sue figlie spirituali.

«Teresa Michel – secondo il Sindaco Fabbio e l'assessore Curino – ha saputo veramente tracciare un percorso di attenzione verso gli altri in cui i valori evangelici da lei testimoniati si sono sapientemente coniugati con quelli tipici della sensibilità femminile delle donne della nostra Città (di allora come di oggi) e con quelli dell'operosità e creatività che da sempre contraddistinguono gli alessandrini. Queste sono le peculiarità della grande opera costituita dalla Congregazione delle Piccole Suore e che, a partire da Alessandria, continua ancora oggi a "servire l'uomo" in Italia e in molti Paesi del mondo».

ASSESSORATO ALLE POLITICHE
PER LA FAMIGLIA, L'EDUCAZIONE,
LE PARI OPPORTUNITÀ E
LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

La forza di Alessandria

Una vita per il prossimo

C'è vera festa in Alessandria ogni 23 gennaio in onore della Beata Madre Teresa Grillo Michel. È un momento di raccoglimento importante con la presenza sia delle autorità come delle persone più umili, un istante per soffermare l'attenzione su una figura umile, dotata d'una carità spirituale superiore alle forze terrestri.



La nostra terra vanta una figura caritatevole, vissuta in anni difficili, quando s'incunea, nella microeconomia d'ogni città, l'industria. Sono anni in cui Alessandria, come altre città, tendono a migliorare il tenore di vita. In questo periodo difficile avanza una figura imponente: Madre Teresa Michel.

Parlare di Teresa Grillo è sempre un momento di gioia, sì, ma una gioia quasi timorosa in quanto, su questa figura, molto è stato scritto, anche da autorevoli *penne*, eppure mai abbastanza per ricordare la sua immensa opera nei confronti dei più umili i quali, per un verso o per l'altro, sono i più vicini al Paradiso. E Madre Teresa ben ne era a conoscenza.

Nasce nella metà del 1800, periodo storico in cui l'economia è fondata esclusivamente sull'agricoltura; qualche famiglia vive sull'artigianato, altre sul commercio, (la mediazione), anche se con incessante insistenza, l'industria sta affannosamente cercando il suo spazio.

L'esigenza di quel tempo è questa, avanza con prepotenza, tende continuamente a trasformare la società, accorpa sempre più terreno, nel senso più lato del termine. I tempi richiedono ogni giorno sempre più persone efficienti, pronte, capaci; non c'è posto per gli anziani, e gli ammalati, e i diseredati, e i deboli posati nell'angolo più remoto della casa, in condizioni igieniche deprecabili.

Teresa Grillo conosce questa realtà sempre più incisa, accantonata in uno spazio sommerso, considerata quasi una vergogna, meno dell'oggetto più inutile, persone per le quali, anche da fanciulla, ha provato tenerezza. L'agiata infanzia, l'adolescenza, il *buon ma-*

trimonio con l'alto graduato dell'esercito Giovanni Battista Michel non hanno scalfito la sua indole caritatevole, pienamente espressa dopo i lutti familiari, fra cui la mamma... per ultimo il marito. La sua vita apparentemente non ha più scopo, cade gravemente ammalata. Le sue parole semplici, ricercate, riprese dal professor Renato Lanzavecchia, sono la migliore testimonianza della sua opera, più di qualsiasi altro documento, stese in uno stile chiaro, accessibile, come ormai non si è più capaci: "...Pensai di rivolgermi alla Madonna! Le domandai... ancora pochi giorni di vita... Ella mi guarì invece e mi accordò degli anni. Da quell'epoca incominciò una nuova vita! Tutto quello che mi piaceva prima mi diventò indifferente... Lessi avidamente dei libri religiosi, trovai un pascolo, un conforto al mio spirito stanco... Mi venne in mano il libro del Cottolengo. Lo lessi... mi venne il desiderio di andare a Torino a visitare quel Monumento della Carità Cristiana... Caddi in ginocchio davanti a quel Dio d'amore che aveva ispirato quella sant'anima... lo pregai mi aiutasse. Da quel giorno incominciò una nuova vita... non più per me... ma per gli altri". Il resto è storia dei nostri giorni.

FRANCO MONTALDO

Casa di riposo "Madonna della Salve" - Roma

Il laboratorio musicale

Canta che ti passa...

Questa espressione, che pare sia stata incisa su una trincea a mo' d'incoraggiamento da un soldato durante la prima guerra mondiale, mi dà lo spunto per introdurre alcune riflessioni sul laboratorio musicale che si svolge una volta alla settimana nella Casa di riposo di Via Alba a Roma.

Era già emerso da tempo l'interesse che le anziane donne provavano per il canto; lo testimoniano l'entusiasmo e l'allegria che le pervade il giorno che, insieme ad altre attività espressive, hanno l'opportunità di cantare grazie alla simpatica e paziente collaborazione di un volontario che, imbracciata la chitarra, le guida in un percorso canoro legato soprattutto alla produzione musicale degli anni '40 '50 '60, anni che rappresentano la giovinezza e, in qualche modo, il momento d'oro delle nostre simpatiche ospiti! La citata attività, che si svolge tuttora ed è concepita in maniera molto spontanea, a volte con caratteristiche d'improvvisazione, resta un pezzo forte dei laboratori della Casa di via Alba, si spazia dal Melodico al Rock senza inibizioni dettate dal tempo, anzi, l'attivazione della memoria a volte è davvero sorprendente. Ma accanto a questa gioiosa esplosione di ricordi in musica, è stata pensata un'attività canora più strutturata e mirata. Sto parlando del canto corale, con testi appositi, di stampo decisamente classico e a volte anche ardui, considerando la quasi totale ignoranza, in materia musicale, delle partecipanti.

L'incontro settimanale del Coro porta, nel suo svolgimento, le impronte di una lezione vera e propria: disposizione dei posti a sedere, cartelle con i testi, leggio e na-



turalmente il Direttore del Coro che in questo caso è una Direttrice, esperta musicista, già docente di musica nelle scuole medie, nonché appassionata pianista. Il piglio "accademico" del citato laboratorio, è finalizzato ad indurre le signore ad una presenza costante e a dare loro la percezione precisa di vivere una nuova, insperata fase d'apprendimento e che cantare in coro per esempio: "Va pensiero" o la "Ninna Nanna" di Brahms, è un'esperienza emotivamente e intellettualmente importante e può essere vissuta personalmente, uscendo dall'amalgama dei recinti televisivi che esse sono abituate a fruire; però ci sono delle tecniche, e bisogna cercare d'impararle. Il messaggio è passato e l'impegno è notevole.

Ma tornando allo spunto iniziale di questo articolo: a che servono la musica e il canto? Senza banalizzare un'attività che ritengo importantissima sempre, tanto più in contesti comunitari, e consapevole degli effetti benefici, a volte straordinari, della musicoterapia... molto più semplicemente certe volte serve solo a far passare... il nervosismo, la rabbia, il malumore. E non è poco!

Tutto questo può avvenire perché cantando si usano registri di pensiero diversi, perché si deve porre attenzione alla respirazione, perché la voce è un mezzo potentissimo e più la tiriamo fuori e più risuona dentro di noi purificandoci... e tanti altri perché. Perciò: Cantiamo, che ci passa!

LA COORDINATRICE DELLE ATTIVITÀ
RITA MEARDI

Le ospiti della Casa di via Alba, a Roma, presentano questi componimenti, frutto di pensieri e riflessioni sulla loro condizione, per testimoniare lo scorrere sereno del loro tempo.

La nostra Casa

Pensieri e ricordi tutti qui racchiusi
nelle piccole stanze della grande Casa,
c'è dentro affetto e condivisione
insieme a tante, tante persone.

Non v'è solitudine, qualche volta è mestizia
e sempre in agguato è signora Pigrizia:
mi acquatto, mi accuccio, scompaio alla vista,
ma apro la porta e sono subito in pista!

Giocando, cantando divento leggera
e spesso ricordo il mio mondo com'era...
E quando prego guardando lassù
ecco un battito d'ali e lo sento quaggiù.

È l'Angelo amico che si cura di me
sorride, mi guida, indirizza i pensieri
spegne ogni rabbia, accende il mio cuore
e m'ispira a pensare a chi resta e a chi muore.

Così la preghiera si fa più profonda
e accetto la vita per quello che è.
Così la preghiera si fa più profonda
e piano mi culla come foglia sull'onda

LE OSPITI DI VIA ALBA

Casa famiglia

La pace e la serenità
si possono trovare qua
dove la casa famiglia
insegna a far vivere
insieme con tranquillità
tutta la comunità!

M. GRAZIA IPPOLITI (VIA ALBA)

Casa di riposo "Teresa Grillo Michel" - Rm Il punto di partenza è il carisma della Madre fondatrice

La consulenza psicologica

All'interno dell'organizzazione della Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" e della Casa di Riposo "Madonna della Salve" di Via Alba, 1 - 00182 Roma, è prevista la presenza di uno psicologo per due o tre volte al mese. Il punto di partenza è il carisma della madre Fondatrice che indica come missione quella di "Abbracciare la causa dei poveri e dei bisognosi. ... Chi vuole fare la carità deve avvicinare l'anima del povero, deve sentire le pene, deve dividerne le angosce". Il vero povero è colui che ha vergogna di stendere la mano, è colui che non ha amici sicuri al quale confidarsi, è colui che vive nell'ignoranza della religione e nella religione non trova la forza per difendere la propria dignità.

La consulenza psicologica svolta all'interno della Casa di riposo ha come obiettivo principale quello di accompagnare la persona nel processo di cambiamento in un'ottica metacognitiva. Valorizzando la fondamentale capacità umana di comprendere e riflettere sul proprio e l'altrui stato mentale, e sulle proprie ed altrui percezioni, riuscendo così a prevedere il proprio e l'altrui comportamento. A tal proposito la Madre fondatrice sottolinea l'importanza della Speranza "che deve sempre fluire... come la fonte sgorga sempre necessaria perché la natura rigogliosa non diventi deserto".

La consulenza psicologica è rivolta alla persona anziana e a tutte le persone che le ruotano attorno. Invecchiare non è solo perdita, malattia e solitudine. L'invecchiamento è un periodo di cambiamento, di crescita e di maturità, di emozioni e di bisogni. La consulenza psicologica ha i seguenti obiettivi:

- incrementare la motivazione personale;
- incrementare il senso di autoefficacia personale;
- preservare, difendere, rafforzare e promuovere le funzioni degli schemi del sé a svolgere un importante ruolo nello sviluppo e nel mantenimento delle competenze e del senso di efficacia personale;
- favorire la rielaborazione di emozioni legate a esperienze traumatiche quali la perdita di una persona cara, il distacco dalla propria casa, conflitti familiari, etc.;
- favorire atteggiamenti positivi e strategie di coping;
- rielaborare gli stereotipi legati all'invecchiamento;
- rafforzare la soddisfazione personale come determinante del benessere nell'anziano. Essere soddisfatti di ciò che si è fatto nella propria vita e di ciò che si è nel presente determina un elevato livello di benessere;
- potenziare le risorse e le potenzialità del singolo, partendo dalla conoscenza e dalla relazione con la persona stessa.

Il colloquio psicologico

Il supporto psicologico rimane uno spazio alle emozioni che possono essere esternate e vissute, trovando di fronte qualcuno che aiuta a muoversi da un'emozione all'altra, senza giudizi e pregiudizi. Lo psicologo *non cura, ma accompagna* nel processo di cambiamento, *sentendo le pene e condividendo le angosce*. Paradossalmente la terza e la quarta età sono i momenti in cui la persona si trova a vivere cambiamenti bio psico-sociali continui ed improvvisi. A tal proposito si può ricordare che i più frequenti traumi vissuti nella vecchiaia sono: la malattia o la morte di un familiare, (fratello, figlio, marito,



amico), l'esperienza di essere sfrattati, o derubati, l'esperienza propria della malattia e della sofferenza (tumore, operazioni, cadute e incidenti, ecc.). I colloqui psicologici sono rivolti ad aumentare il benessere psicofisico della persona; il protagonista è la persona stessa che indica "cosa" condividere.

I Temi affrontati durante i colloqui di sostegno psicologico sono diversi, sono relativi a:

- al rapporto con se stessi: sentirsi incapaci, deboli, apatici, "ammucchiati" se allontanati dalla propria casa, disorientati;
- al rapporto con i familiari: solitudine, senso di abbandono, sentirsi un peso, sentirsi inutile, sentirsi incapaci di scegliere, sentirsi impotenti;
- al rapporto con gli altri: bisogno di comunicare, di essere rispettati, di assistenza e cura, paura di essere giudicati, incapacità di chiedere aiuto, di difendersi.

Il sostegno psicologico è rivolto sia alla persona anziana (analisi delle emozioni e dei vissuti) sia a chi gli sta vicino (analisi delle emozioni che "la persona anziana e la vecchiaia" richiamano in chi gli sta accanto).

Lo psicologo ha il compito di fare da specchio, rispettando la volontà della persona. Non è lo psicologo a fare domande, ma la persona a raccontarsi. Il colloquio psicologico vuole essere uno "SPAZIO" alla persona, che ha dei desideri e dei bisogni.

LA PSICOLOGA ROSSANA CUZZOCREA

Carnevale in maschera

Come di consueto ogni anno si festeggia il Carnevale, che da sempre è la festa dei bambini ma coinvolge anche gli adulti. Anzi, si potrebbe dire che è un modo per i grandi di ritornare bambini, allegri e spensierati.

È da questo spunto che nel pomeriggio di domenica 19 febbraio 2012 noi suore del pensionato "Teresa Grillo Michel", abbiamo coinvolto il nostro personale laico a vivere questo momento di festa, mascherando nei più svariati modi le signore ospiti e offrendo alcuni dolci per festeggiare il carnevale. Il pomeriggio si è svolto allegramente con musica, danza e giochi, in clima di serenità e fantasia. Tutte le signore sono state contente e vivaci nella partecipazione. Il carnevale è stato per loro un tuffo nel passato, a quando da bambine si mascheravano...

Abbiamo concluso la giornata gustando le tradizionali



"frappe" dette anche "chiacchiere", con un frizzante brindisi. Cogliamo l'occasione per ringraziare il personale che si è prodigato generosamente e volontariamente per la buona riuscita della festa.

SUOR PASQUALINA MUCCI, PSDP

Auguri al neo cardinale Giuseppe Versaldi

Il giorno 18 febbraio 2012 la superiora Generale Madre Natalina Rognoni con altre rappresentanti della Congregazione ha partecipato alla cerimonia del Concistoro,



presieduta da Papa Benedetto XVI nella Città del Vaticano. Durante il solenne rito nella basilica di San Pietro sono stati creati ventidue nuovi cardinali, tra i quali l'arcivescovo di Alessandria mons. Giuseppe Versaldi. Al neo Cardinale Madre Natalina ha formulato i più devoti sentimenti, unitamente al calore e all'affetto di tutte le Piccole Suore della Divina Provvidenza.

DAL BRASILE

XIV Capítulo Provincial

da provincia do Sagrado Coração de Jesus
Rio de Janeiro

Sob o transparente e amoroso olhar de Jesus, realizamos, de 24 à 29 de janeiro de 2012, no Educandário Nossa Senhora de Nazaré – RJ, o XIV Capítulo Provincial, tendo como horizonte iluminador dos nossos trabalhos, o tema: "Com os olhos fixos em Jesus, respondemos aos apelos do mundo, confiantes na Divina Providência". De fato, com os olhos fixos em Jesus, fomos convocadas: a dar respostas novas e concretas, a partir da realidade de nossa época, na ótica da mística do abandono, do despojamento, da entrega à vontade de Deus; a não perder de vista o nosso ponto de partida, "o primeiro amor", a paixão pelo Reino, a vida comunitária; a revelar ao mundo a presença solidária e terna da Providência; a seguir os passos de nossa querida Beata Teresa Michel, sendo apóstolas e missionárias do Abandono à Divina Providência, da Eucaristia, e do serviço amoroso aos pobres, marginalizados e sofredores – destinatários prediletos.



Esperamos desta celebração capitular, vivida num contexto de alegria, de abertura ao Espírito, de confiança recíproca, de comunhão fraterna, muitos frutos. É que conservemos nossos olhos fixos em Jesus, para sermos capazes de perceber a pluralidade de olhares que encontramos, diariamente, ao nosso redor e nas realidades mais diversas dos dias atuais: olhares tristes, angustiados, abandonados, rejeitados, desacreditados, magoados, desconfiados, sem esperança!

O XIV Capítulo Provincial teve a insigne graça da presença de nossa Madre Geral, Natalina Rognoni, a quem deixamos aqui, um afetuoso agradecimento e uma oração: que o Senhor Jesus a recompense, querida Madre! Teve também a assessoria da Irmã Maria Inez de Oliveira – Providência de Gape – e elegeu o novo Governo Provincial, assim constituído: Superiora Provincial Irmã Maria Neide Gomes Nascimento (Reeleita), Vice Provincial irmã Geny Lusía da Silva (Reeleita), Conselheiras: irmã Maria do Socorro Pereira Galo (Reeleita), irmã Terezinha Ilda Pelegri e irmã Cláudia de Freitas.

Ao finalizar, evocamos, com carinho, as palavras da Beata Teresa Michel: *“Para ser pequena Irmã da Divina Providência (...), é necessário saber considerar uma alegria, a vida oculta, uma honra, o sacrifício, um ideal de vida, a caridade!”*. Por tudo, Deus seja louvado!

◀ IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS, PIDP

Haiti, horizonte da missão solidária

Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto di magnitudo 7 della scala Richter ha colpito Haiti, causando la morte di oltre 230.000 persone. Senza indugio molti organismi e associazioni si sono mobilitate in favore del popolo haitiano con molteplici opere di solidarietà. In tale contesto il Consiglio dei Religiosi del Brasile (CRB), sotto la responsabilità dei Vescovi (CNBB) e con il sostegno della Caritas Brasiliana, ha dato atto ad un progetto, previsto per tre anni, in stretta comunione con la Conferenza Episcopale e la Conferenza dei Religiosi di Haiti. Sei suore appartenenti a sei diverse congregazioni, tra cui la nostra consorella suor Aparecida dos Santos della provincia “Sagrado Coração de Maria” in Minas Gerais, sono presenti ad Haiti a sostegno dei nostri fratelli e sorelle del paese più povero d’America. Esse si sono organizzate come comunità, vivendo con il popolo di Haiti, per offrire



piccoli gesti e progetti di promozione umana e di valorizzazione della vita, alimentando quotidianamente la mistica che le sostiene, basata sulla stessa fede e vocazione.

La testimonianza di suor Aparecida

Estou trabalhando com um grupo de senhoras jovens – 48 no total e ensino-lhes bordado. Já começaram a bordar para a venda e assim ganharão algum dinheiro para se sustentarem. Terminamos também o curso de decoração para outro grupo de jovens. Elas parecem ter gostado muito e ficaram felizes. Fizeram um belo discurso de agradecimento! Estou ministrando também, num acampamento de tendas, aulas de bordado para senhoras, às quais estão muito entusiasmadas, pois tudo é novidade para elas.



Há muita pobreza, fome, nudez, falta de higiene, muita miséria. No momento somos cinco religiosas, pois uma foi convidada a voltar para o Brasil. Cada Irmã da comunidade exerce uma atividade, cada qual com o seu projeto, de acordo com a verba enviada pela Caritas do Brasil – dinheiro arrecadado pelos brasileiros. Trabalhamos com as crianças, com os doentes, as gestantes, com atividades numa cozinha comunitária, curso de corte e costura, etc. Temos ainda muito trabalho pela frente e muitos sacerdotes pedem a nossa colaboração, mas infelizmente não podemos aceitar, devido ao acúmulo de trabalho que já exercemos.

◀ IRMÃ APARECIDA DOS SANTOS, PIDP

DALL'ARGENTINA

Fiesta de nuestra Señora de Lourdes

Il giorno 11 febbraio, memoria della Vergine di Lourdes, la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del malato. Oltre a riflettere sul senso della vita sofferente ci viene chiesto di svegliare un'attenzione più affettuosa e rispettosa verso i malati, sia da parte dei singoli sia da parte delle strutture della salute. Coloro che soffrono per qualsiasi motivo, sono invitati a unirsi alla passione di Cristo e ai sentimenti di misericordia e di offerta che Cristo ha vissuto nella passione. Attraverso la cronaca di suor Gertrudis Welchen diamo particolare importanza alle celebrazioni festeggiate presso la nostra Grotta di Lourdes a mar del Plata, che è considerato il santuario mariano tra i più cari al popolo cristiano argentino, luogo e simbolo di speranza e di grazia nel segno dell'accettazione e dell'offerta della sofferenza salvifica.

Como todos los años hemos solemnizado la preparación y fiesta de Nuestra Señora de Lourdes, con la participación masiva de personas del lugar y turistas que expresamente vienen de distintos lugares y hasta de Montecarlo Misiones para participar de la novena y festejos del día 11 de febrero.

A partir del día 2 hasta el 11 de febrero desde muy temprano comienzan a llegar los fieles devotos de la Virgen, para participar del Rosario de la aurora. Se inicia en la



Capilla y en procesión se baja por las rampas para hacer un alto en la Gruta, siempre rezando el Rosario y cantando, luego continuando la procesión por la rampa opuesta para llegar nuevamente a la Capilla para participar de la Santa Misa.

Como el día 2 esta dedicado a la Vida Religiosa todas hemos renovado los Votos en público, también estuvo presente la Hna Micaela que en este día cumplía sus Bodas de Oro de Consagración. Todos los presentes se emocionaron por la renovación de nuestros compromisos. El Sacerdote celebrante y predicador de la Novena, Padre Jorge Acosta Párroco de la Parroquia Santa Rosa de Lima de Munro, resaltó la consagración religiosa puntualizando la fidelidad de la Hna Micaela al cumplir sus Bodas de Oro; que luego la invito decir algunas palabras y ella dijo: *“En este día tan importante pido mucha paz y unión en las familias y en el mundo entero. Donde no existe la familia no hay paz y es cualquier cosa”*. También agradeció a todos los presentes porque se han unido a su fiesta con la oración, les pidió seguir rezando por ella y la Congregación, por el aumento de las vocaciones.

Miles de fieles honraron a la Virgen en la Gruta de Lourdes

Una verdadera fiesta de fe se vivió el sábado 11 de febrero por la tarde en la Gruta de Lourdes. Miles de fieles se acercaron, como todos los años, a venerar a la Virgen de Lourdes que en esta celebración especial ingresa a la gruta en carruaje adornado de cientos de flores. Luego de la misa, la Virgen es llevada en andas para recorrer junto a la multitud las calles del Puerto marplatense. La misa central fue presidida por el Obispo de Mar del Plata, Monseñor Antonio Marino, en su primera vez participando de esta fiesta como tal, y fue concelebrada por decenas de sacerdotes.

“La contemplación de esta muchedumbre entusiasta y devota, concentrada en este lugar santo, me llena el alma de alegría y consuelo espiritual. Al escuchar hoy estas palabras de la Virgen, sentimos que nos comprometen: Hagan todo lo que Él les diga, equivale a una integridad en nuestra respuesta. Todo. No lo que nos gusta o lo que nos parece según la moda y el sentir del mundo de hoy”. Inició diciendo en su homilía el Obispo. Luego, añadió, “ella nos instruye con su ejemplo más que con sus palabras, porque fue siempre dócil a la vo-

luntad divina. Ella nos ayuda con su intercesión, porque como hizo en aquellas bodas, ella sigue intercediendo por nosotros, al presentar ante su Hijo las necesidades de los hombres”; de esta manera Monseñor Marino hizo referencia a los cientos de fieles que en ocasiones se presentan también a pedir por una intención especial en esta gruta.

Por último, ante los miles de fieles que estuvieron en la gruta el Obispo pidió “que la intercesión de nuestra Madre, a quien hoy honramos en su advocación de Nuestra Señora de Lourdes, nos alcance las gracias que con fe le confiamos. En primer lugar, pedimos hoy por los enfermos que anhelan la salud y se han encomendado a nuestras oraciones. También rogamos, en esta semana vocacional, por el aumento de vocaciones al sacerdocio y a la vida consagrada. Y que a todos nos conceda, con el poder de su intercesión, un crecimiento en nuestra vida de fe y una conciencia más viva de las exigencias de nuestra condición de discípulos y misioneros de su Hijo Jesucristo”.

Al terminar la Santa Misa, todos los fieles se ubicaron para la procesión. Primero la cruz, los seminaristas, los miembros de la armada que participaron de la celebración y otra autoridades; luego los niños y sus mamás que los habían caracterizado como angelitos, luego los sacerdotes, el Obispo, Monseñor Marino; y luego la imagen de la Virgen que es iluminada y está suntuosamente adornada. Durante el camino los vecinos, se suman a este paso de Nuestra Señora de Lourdes con distintas manifestaciones, arrojando globos, saludando con sus pañuelos, o simplemente asomándose; muchos quieren saludar a la Madre a la que suelen acudir ante sus intenciones. La procesión arribó nuevamente a la Gruta donde el Obispo realizó la bendición con el Santísimo Sacramento y luego todos dieron el “Adiós a la Virgen”.

◀ HERMANA GERTRUDIS WELCHEN, PHDP

Bodas de oro de la hermana Micaela Martínez

2 de Febrero de 2012

Del 8 al 14 de enero participamos del retiro anual en la casa provincial, en Munro y después celebramos la Misa de acción de gracias de la Bodas de oro de la hermana Micaela. Fue una verdadera fiesta de familia con la participación de cada una de las hermanas para preparar ésta fiesta. Recibió mucho cariño y regalos de todas las personas que la queremos. Fue muy emotivo el testimonio de tres ex alumnos del colegio San José de Tigre, lugar donde nuestras hermanas han tenido muchos años de presencia y servicio. Pero no solo ellos sino también de parte de algunas hermanas y fieles de la Capilla San José de Munro. Algunas de las virtudes destacadas de nuestra festejada son su entrega sacrificada en las cosas simples y su espíritu de oración. Un verdadero testimonio de fidelidad Consagrada que nos ha edificado a todos los que participamos de esta fiesta. Nos sentimos muy felices de pertenecer a la Congregación de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia La fiesta ha sido nuevamente celebrada durante la novena en honor a la



Il 50° di vita religiosa di suor Micaela Martínez

Virgen de Lourdes en Mar del Plata, junto a las Hermanas de l'Hogar. Gracias hna Micaela por tan lindo testimonio encarnando en tu vida, conforme el carisma de la beata Madre Teresa Michel. Podemos decir como Ella que fuiste un testimonio vivo del amor providente de Dios.

◀ SOLEDAD CASASOLA, NOVICIA



Retiro de jóvenes

Los días 20, 21, 22 de enero de 2012 nos encontramos en el Instituto Madre Teresa Michel. Montecarlo, Misiones, con 9 jóvenes para realizar un retiro. Compartimos la vida de la Madre Michel, su Gran Amor a la Eucaristía, la Oración y su servicio ilimitado a los más necesitados y el ofrecimiento total de su vida a Jesucristo. Rezamos juntas laudes y vísperas, trabajamos los sacramentos del Bautismo y la Reconciliación, comprometiéndonos más con la Iglesia, ya que somos miembros de Ella y queremos acrecentar la Gracia Santificante recibido en el Bautismo, mediante la reconciliación, como modelo de Santidad vimos la vida de San Martín de Porres, siempre queriendo hacer el trabajo más humilde e insignificante, igual a la Madre Teresa Michel su gran amor hacia los más necesitados

A ejemplo de la madre Michel hicimos la adoración al Santísimo Sacramento, momento reconfortante entablando un verdadero diálogo, según nuestras necesidades y agradecimiento. El último día, a la mañana temprano, Nuestro Amado Jesús nos regaló una Hermosa Celebración Eucarística, Fuente y Culmen de toda vida cristiana dimos gracias a Dios por estos días de Oración, silencio, contemplación. Y no podía faltar un verdadero encuentro con Jesús, mediante las Sagradas Escrituras, dando lugar al silencio, aprovechando el hermoso es-



Suor Bernardete e suor Nicanora con le giovani partecipanti al ritiro spirituale

pacio verde que tenemos en el Instituto. Finalizamos con el propósito de volvernos a encontrar ya que el retiro nos fortaleció a todos.

◀ HNA BERNARDETERIEDMAIER, PHDP

DALL'INDIA

"Sneha Bhavan"

Il nostro "Snehabhavan" – Casa dell'amore" – per signore anziane bisognose, è sempre sotto la protezione della Madonna della Divina Provvidenza e lo sguardo di

Madre Teresa Michel. Noi usiamo chiamare "mamme" le signore che ospitiamo, vedendo in loro le nostre mamme e il volto di Gesù che soffre. Esse, infatti, hanno bisogno di tanta attenzione e cura nel tramonto della loro vita. Siamo loro vicino per consolarle, aiutarle, curarle, cercando sempre di "... essere mamme e sorelle amorose..." con tutte, come ci ha insegnato Madre Michel. Il giorno 1° maggio la nostra Casa è stata ufficialmente riconosciuta dal Governo e questa è una grazia speciale, che abbiamo ottenuto con l'aiuto della Madonna, per le nostre "mamme" e per la nostra Congregazione.

Ogni mese le ospiti ricevono la visita dei loro familiari, i quali sono molto contenti del nostro servizio e del clima di tranquillità e di gioia che sappiamo creare intorno ad esse. Spesso ritornano a visitarci anche i familiari delle ospiti che sono decedute e di quelle che, per diverse ragioni, sono ritornate alla propria casa.

L'onorevole Kuruppassery Varkey Thomas Ministro di Stato per gli Affari dei consumatori e del lavoro, originario di Kumbalanghy, accogliendo l'invito di alcune suore, ha visitato la nostra Casa e ha partecipato alla festa del riconoscimento ufficiale di questa struttura, insieme a diversi rappresentanti del Comune e alla nostra Superiora Generale Madre Natalina Rognoni, che ha contribuito a dare gioia e vivacità all'evento, celebrato il giorno 19 novembre, in concomitanza con la festa liturgica della Madonna della Divina Provvidenza.

Le anziane signore si sono sentite onorate dalla presenza di un così alto personaggio del governo indiano, il quale si è cordialmente intrattenuto con loro, ascoltando da ciascuna la propria situazione e promettendo un contributo di sostegno all'opera.

Sentiamo di essere avvolte dal manto della Divina Provvidenza ogni momento della nostra vita e, insieme alle nostre care "mamme", innalziamo preghiere di lode e di ringraziamento a Dio per tutto il bene che ci offre, invocando lo stesso bene anche per tutta la Chiesa e i poveri della terra, e una speciale benedizione per i nostri benefattori.

◀ SUOR BRIGEETHA LINCY CHAKKANATT, PSDP



L'on. Kuruppassery con Madre Natalina, le suore e alcune ospiti dello Snehabhavan



NELLA LUCE DEL SIGNORE



Suor Consolata Zordan. Nel 10° anniversario del ritorno alla Casa del Padre – 21 febbraio 2012 – i familiari e le consorelle ricordano con immutato affetto la cara estinta, ringraziando quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera del suffragio cristiano.

Suor Lycia Alves de Vasconcellos nata a Pitangui (MG) Brasile, *deceduta in famiglia a Belo Horizonte (MG) il 22 gennaio 2012, all'età di anni 91.* Persona molto

determinata e onesta nell'esercizio della sua professione, che ha realizzato prevalentemente nei nostri nei nostri collegi come insegnante e direttrice.



Angela De Ghisi si è spenta silenziosamente il 3 settembre 2011 a La Spezia all'età di anni 71. Sorella della poetessa Anna Maria, a lei aveva dedicato gran parte della sua vita per mantenerne vivo il ricordo, conseguendo alti riconoscimenti per le sue opere apprezzate, tra l'altro, da numerosi letterati e poeti. Per il legame al nostro Istituto fin dai tempi della Fondatrice, Angela ha sempre desiderato che le poesie di Anna fossero pubblicate in questa rivista.

Lábano Pioto fratello di suor Arlette, deceduto il giorno 8 ottobre 2011 a Belo Horizonte (MG) Brasile. Come segno di partecipazione, quanti lo ricordano con stima e affetto pregano per la sua anima.



Glicerio Lisa nipote di suor Consolata Zordan, deceduto a Valfenera d'Asti (AT) l'11 dicembre 2011 all'età di anni 50. Con la sua bontà ha insegnato che l'amore e l'amicizia sono le cose che contano di più. Con profondo affetto lo ricordano i suoi cari Cristina, Alberto e Riccardo.

Emilia Ludueño de Diaz mamma di Valeria Diaz – aspirante religiosa – deceduta il 31 ottobre 2011 a Munro – Buenos Aires (Argentina) all'età di anni 64 dopo una lunga malattia accettata con paziente fermezza. Fu madre amorosa dei suoi figli e materna con tante persone bisognose.



Maria Inez do Nascimento Azevedo e Otília Francisca Gomes Nascimento rispettivamente sorella e madre di suor Maria Neide. La sorella è deceduta il 25 settembre 2011 all'età di anni 56 e la mamma il giorno 3 febbraio 2012 in Cordeiro (RJ) Brasile all'età di anni 89. La preghiera e la vicinanza di molti amici hanno dato conforto e sostegno ai loro familiari in questi momenti di prova e di dolore.

Giovanna Rasini Uselli deceduta ad Alessandria il 1° febbraio 2012 a 96 anni. Ha dedicato gran parte della sua lunga vita a conservare la memoria della famiglia "Borsalino" della quale entrò a far parte nel 1947, sposando Teresio Uselli, nipote del senatore Teresio Borsalino grande benefattore dell'Opera di Madre Michel.



Ines Molina ved. Perotti zia di suor Caterina deceduta a Bore (PM) il giorno 8 febbraio 2012 all'età di anni 88. Ha dedicato generosamente la sua vita alla famiglia, seguendo sempre il marito nel lavoro e negli impegni sociali. Si è spenta con serenità allo stesso modo con cui ha vissuto nella malattia.





PER GRAZIA RICEVUTA

Una estesa trombosi cerebrale

Il giorno due del mese di giugno 2011 fui colpito da una estesa trombosi cerebrale. Accompagnato con urgenza presso l'Ospedale "Humanitas" di Milano, in status di incoscienza, fui sottoposto al pronto intervento di "Trombolisi". Dopo alcune ore ripresi le funzionalità fisiche di movimento ma rimasi per più tempo affetto da lesioni parziali, legate all'alterazione del lessico e dell'umor. Sottoposto a riabilitazione logopedica, ricuperai completamente le azioni del linguaggio. Oggi a distanza di sette mesi sono stato dichiarato guarito. Attribuisco questa mia guarigione all'intervento di Grazia di Madre Michel, che mia sorella e le Suore della Congregazione, unite ai miei familiari, hanno invocato e pregato per la mia salute. Grazie al Signore e a Madre Michel.

RENATO BERGAMINI
OZZERO (MI)

Complicanze multiple

Circa un anno fa fui colpito da dolori lancinanti all'addome. Portato d'urgenza al P.S. dell'Ospedale cittadino i medici diagnosticarono una colica renale e poi mi dimisero. I dolori non passarono e si fecero sempre più acuti; fui riportato ancora presso lo stesso nosocomio, dove, riconoscendo l'errore, fui sottoposto a intervento d'urgenza per addome acuto da peritonite in grave stato di avanzamento. Mi praticarono uno stoma ileo-cecale e poi fui ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Vercelli per complicanze multiple e anche respiratorie. Ora sono nettamente migliorato, anche se ho dovuto subire un secondo intervento per la chiusura dello stoma e per ernie addominali da rilassamento della parete dell'addome. Attribuisco la mia guarigione all'intervento delle preghiere che più persone hanno innalzato a Dio per intercessione di Madre Michel di cui sono molto devoto e grato.

PIERPAOLO E GIANNA
ROASIO S. MAURIZIO (VC)

Completamente ristabilito

Ricordo e prego sempre la Santa Madre Fondatrice per l'aiuto e il sostegno ricevuti in questi mesi difficili per la salute di mio marito, ora completamente ristabilito.

VISCONTI MARIA CARLA
TORINO (TO)

La nascita di Tiago

Sono una maestra dell'Asilo Nido della Casa Divina Provvidenza "Madre Teresa Michel" alla Mooca in San Paolo (SP). Nel 2010 rimasi incinta del mio primo figlio, ma ebbi un aborto spontaneo per me inspiegabile, poiché la mia gestazione procedeva bene. Rimasi molta turbata e triste, pensando che non sarei mai potuta diventare madre. Pregai e chiesi l'intercessione di Madre Teresa Michel a cui ogni mattina noi rivolgiamo una preghiera prima di iniziare il lavoro. Le chiesi di intercedere per me presso il Padre Eterno, pensando che anche lei, da sposa, aveva provato il dolore di non avere figli. Finalmente ricevetti questa grande grazia e mi trovai di nuovo incinta. Tiago è nato e ha portato tanta felicità a me e a mio marito. Ringrazio Dio e Madre Michel che ha sentito le mie preghiere e mi ha ottenuto questo miracolo. Ora faccio parte dei "michelinos", un gruppo di laici che si ispira alla santità di Madre Michel, e la venero con fervore ancora di più.

CÉLIA MATOS AMORIM
SAN PAOLO (SP) BRASILE



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA TERESA MICHEL

Ogni bambino che nasce è figlio di Dio ed è figlio dell'umanità...

Dio, l'infinito, per suo intimo moto tende ad espandersi; è il limitato che, in ragione della sua ristrettezza, subisce l'impulso a chiudersi all'interno dei suoi stretti confini, a restringersi quasi a difesa, timoroso di procedere oltre. Dio è un oltre che non conosce oltre, perché li supera tutti.

Dio crea in continuità; non ha creato il mondo, lo crea in una perpetuità che non conosce misura come non conosce fatica; è una ricchezza che, per forza endogena, procede; è la sua natura.

È un'intelligenza onnipotente che si è esplicita in ogni area: l'esistente senza vita (i minerali), la vita senza sensibilità (i vegetali), la sensibilità senza motivazioni (gli animali); era un'area che dipendeva da lui, ma che da lui era infinitamente distante: in mezzo si ergeva l'argine miracoloso dell'intelligenza. Dio non gli si arrese davanti, anche se il superamento era sommamente rischioso. L'intelligenza è Dio, e Dio non ristette dal creare un essere intelligente come lui, un essere che ne fosse il ritratto, gli somigliasse, avesse quindi una qualifica di divino; creò allora l'uomo intelligente; non per farsene un concorrente, ma un confidente; uno con cui potesse dialogare, fuori, attraverso il grande linguaggio dell'universo e, dentro, attraverso quello intimo del cuore; che gli fosse ossequente non per necessità ma per un palpito d'amore.

Era una cosa sublime, ma gli parve ancora troppo poco, non si limitò a creare l'uomo intelligente, lo creò creatore d'esseri intelligenti. In certo modo, da sotto di sé lo elevò ad accanto a sé. Il bimbo è quindi figlio di Dio ed



insieme, per una prodigiosa chiamata ad una cooperazione che è comunione, è anche figlio dell'umanità.

L'uomo è creatore accanto ed insieme a Dio: se i genitori ci pensassero, che mare di gioioso conforto per loro e quante lacrimevoli miserie di meno in quest'umanità che sovente s'immiserisce ignorando la sublimità della sua vocazione e del suo destino!

Dio però, se si è affiancato l'uomo nella creazione, non se lo è aggiogato; con lui mette il bambino al mondo; a lui lascia la piena autonomia e responsabilità di condurlo per le vie del mondo. Dio, in quanto infinita sapienza, crea l'uomo dotato di ricchi germi di sapienza; in quanto libertà infinita concede anche all'uomo di usufruire della libertà che gli è concessa. Lo assiste ma non lo costringe. Il bambino, che si riscontra figlio dell'umanità, si trova dinanzi al bivio di riconoscersi anche figlio di Dio; si apre la possibilità del transito dal creato al Creatore.

FR. ENRICO TRISOGLIO, FSC



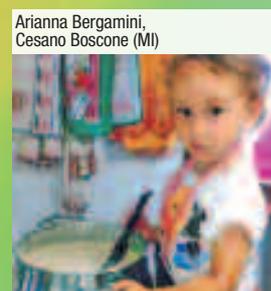
Giulia e Liliana Bruno Sinisi, Mignano Montelungo (CE)



Denise ed Elisa Ramina, Valproto di Quinto (VI)



Elisa Pastore, Borgomanero (NO)



Arianna Bergamini, Cesano Boscone (MI)



Tiago Matos Amorim, San Paolo (SP) Brasile



Alessandro Turco, Lisiera (VI)



Ashily Maria Olattuparam, Parur - Kerala - India



Benjamin Exequiel Diaz Gimenez, Florida (Bs. As.) Argentina



Daniele Vicini, Siena (SI) e Christian Colonna, Caorle (VE)

Invocare la sua intercessione

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



“L’anelito di felicità, profondamente radicato nel cuore umano, è da sempre accompagnato dal desiderio di ottenere la liberazione dalla malattia e/o di capirne il senso. Si tratta di un fenomeno umano, che interessando in un modo o nell’altro ogni persona, trova nella vita cristiana una particolare lettura e risonanza. Infatti la malattia dalla persona interessata può essere interpretata come mezzo di configurazione a Cristo e di purificazione spirituale e, da parte di coloro che si trovano di fronte alla persona malata, come occasione di esercizio della carità.

Ma non soltanto questo, perché la malattia, come altre sofferenze umane, costituisce un momento privilegiato di preghiera: sia di richiesta di grazia, per accoglierla con senso di fede e di accettazione della volontà divina, sia pure di supplica per ottenere la guarigione. Cristo che ha preso su di sé le sofferenze degli uomini, nel Vangelo è anche colui che guarisce chi si trova nella malattia. Egli si propone come l’esempio da imitare, come hanno fatto specialmente i Santi”. (*Istruzione circa le preghiere per ottenere da Dio la guarigione: Introduzione*).

Nella dottrina della comunione dei Santi, Cristo, in un certo senso abilita anche coloro che hanno tentato di imitare Gesù alla perfezione durante la loro vita terrena alla realizzazione di interventi a favore dei fratelli. Ora, vicini a Cristo che è l’unico Mediatore tra Dio e gli uomini, essi possono manifestare la tenerezza di Dio verso gli uomini con la loro preghiera di intercessione. “Per tale ragione la Chiesa propone ai fedeli i loro esempi che attraggono tutti al Padre per mezzo di Cristo e, tramite i loro meriti, implora i benefici di Dio” (*Sacrosantum Concilium*, n. 104).

I devoti della beata Teresa Grillo Michel sentono un forte “richiamo” spirituale verso di lei, ma anche un certo fascino che può certamente essere inteso come una risposta al bisogno di soprannaturale ma anche come vicinanza e intercessione per ottenere da Dio delle risposte ai bisogni in cui si trovano. Madre Teresa con la sua preghiera può ottenere per loro le grazie necessarie per progredire nell’amore di Dio, ma anche per superare o alle-

viare i mali di cui si sente il peso e la sofferenza, se questo rientra nel piano di Dio a loro riguardo.

La preghiera quindi per ottenere un miracolo dai Santi e Beati rientra nella visione della comunione dei santi, come insegnata dalla Chiesa. A tale scopo invitiamo i nostri lettori ad avere grande fiducia nella Beata Teresa Michel e a interporre la sua Mediazione, assieme a quella di Cristo, nelle proprie preghiere per ottenere qualche grazia o miracolo.

● SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

Nella Chiesa “Divina Provvidenza” della Casa Generalizia a Roma, ogni mese viene celebrata una S^a Messa secondo le intenzioni dei devoti della beata Teresa Grillo Michel. Chi desidera partecipare con intenzioni speciali, può comunicarlo alla Postulazione usando il ccp e indicando la causale.

Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma



I FIORETTI DI MADRE MICHEL

La parola “Fioretti” non deve farci pensare a leggende né a fatti fantasiosi, poiché essi sono basati su narrazioni che, benché semplici e immediate, e spesso un po’ naïve, raccontati in maniera poetica e affascinante, hanno un fondamento storico. Per questo è bene precisare che gli episodi che proponiamo in questa rubrica riguardano la conoscenza di aspetti importanti del carattere umano e spirituale della beata Teresa Grillo Michel

e delle sue compagne, e fanno riferimento ad accadimenti che caratterizzano la sua missione di carità. Certo non presentiamo una narrazione cronologica dei fatti, ma ogni volta raggruppiamo, scegliendo fior da fiore, alcuni episodi *coerenti con il tema centrale relativo alla spiritualità della Madre*. In questo numero riportiamo alcune testimonianze, tratte dalla “Positio super virtutibus” (dossier che raccoglie le informazioni ragionate e documentate durante il processo canonico di beatificazione) che delineano soprattutto gli aspetti iniziali della sua vocazione e missione.

Presagi della Fondazione

Teresa Michel soffersse molto duramente la morte del marito, tanto che cadde ammalata; avrebbe desiderato di morire rifiutando di curarsi. Dopo i rimproveri del cognato Dottore che la stimolava a curarsi, sembra che abbia avuto una visione, un sogno o un’ispirazione in cui le parve di sentire: «Perché vuoi morire? Diventerai madre di tanti figli». Al cugino Canonico Prelli chiese spiegazione di queste parole ed allora il Canonico le diede la biografia del Cottolengo invitandola a fare una visita alla sua opera a Torino. Rimase talmente impressionata che decise di seguirne l’esempio con un’opera simile in Alessandria. Così pare sia sorta la prima idea di consacrarsi al Signore.

◀ SUOR LUCIA GAZZI

Tutta di Dio

La Madre era sorretta in tutto dall’amor di Dio al massimo grado e lo dimostrò dandosi a Dio totalmente appena ha capito la volontà di Dio che chiedeva la sua consacrazione... Nelle sue esortazioni agli assistiti e agli ammalati che avvicinava, la raccomanda-

zione principale era sempre quella dell’amor di Dio e della fiducia in Lui. Nelle sue conferenze e raccomandazioni sovente ci diceva di accettare il dolore come la miglior prova del nostro amore a Dio e ci diceva anche: “Più una persona soffre, più è vicina a Dio”.

◀ SUOR DOROTEA ZIOSI

Come una mamma

Tutto quello che la Serva di Dio ha fatto è la dimostrazione del suo amore per il prossimo. Andava a visitare e curare i poveri anche in casa, non rifuggendo dai servizi più umili e ributtanti. Trattava molto bene, come una mamma, tutti i suoi ricoverati e specialmente le «buone figlie». Nella cura dei poveri non si interessava solo del bene materiale, ma anche del loro bene spirituale, insegnando loro a pregare e istruendoli nel catechismo. Nei primi tempi la chiamavano pazza e la biasimavano e la deridevano anche di presenza, ma la Serva di Dio non si lasciava smuovere o scoraggiare. A me pare che dalle sue opere e dal suo modo di agire, la Serva di Dio abbia amato in modo straordinario i poveri.

◀ CLOTILDE VIAZZI

Speciale devozione alla Madonna

La sua devozione per la Madonna era grandissima, specialmente per l’Immacolata e la Madonna del Rosario ed anche per la Madonna della «Salve», patrona della Diocesi di Alessandria e della Congregazione. Nelle votazioni del Primo Capitolo saltò fuori un voto alla Madonna della Salve che si seppe poi essere quello della Madre, perché tutti gli altri voti erano per la Madre. Recitava il Rosario intero ogni giorno e quando era impedita di dirlo con la Comunità si fermava a dirlo dopo le preghiere della sera. Al primo sabato scendeva in Cappella a mezzanotte anche con qualche Suora che si univa a Lei per la pratica del Rosario meditato che durava più di un’ora. Ogni festa principale della Madonna era preceduta da novena, durante la quale suggeriva di fare fioretti e preghiere particolari e veniva sempre solennizzata con grande fervore.

◀ SUOR LUCIA GAZZI





I NOSTRI BENEFATTORI



Lucette Rullier, *Séze (Saint-Pierre) Francia*; Cirio Severina, Mornese Lidia, Piretta Emanuelina, *Torino (TO)*; Agostini Maria Pia, *Moncalieri (TO)*; Agostini Lucia, *Nichelino (TO)*; Prat Carla Maria, *Lanzo Torinese (TO)*; Baldi Frugali Carla, Chiambretto Sergio, Cirio Ornella, Famiglia Chiambretto, Fondazione Dante Nano e Livia, Frugali Carla, Gamba Botrini Maria Teresa, Gelatos Nicola, Girardi Giovanna, Gonella Domenico, Gosio Solari Maria, Gruppo Missionario "MTM", Mariscotti Gabriella, Papillo Vincenzo, Picchinotti Valentino, Re Carlo Alberto, Ronzat Guido, Scazzan Bice, *Alessandria (AL)*; Tornato Carla, *Valle S. Bartolomeo (AL)*; Zaccone Renato, *Villa del Foro (AL)*; Repetto Italia Vittoria, *Voltaggio (AL)*; Rosso Paola, *San Damiano D'Asti (AT)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Marino Angelica, Ufficio liturgico Diocesano, *Biella (BI)*; Mombello Bino, *Sostegno (BI)*; Zanetta Enrica, *Borgomanero (NO)*; Benaglio Teresina, Ferri/Corvo, Leali Giuseppe, Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Ariolo Pinuccia, Chieregatto Angelo, Gruppo Amici di Carmen Ticozzi, Pasquale Paola, Polli Giuliana, Polli Irene, *Abbiategrosso (MI)*; Rizzi Emanuela, *Albairate (MI)*; Bertini Giuseppina, Uberti Lucia, *Bellinzago Lombardo (MI)*; Colombo Luigi, *Magenta (MI)*; Bianco Maria, *Rozzano (MI)*; Caporali Ferdinando, *Sesto San Giovanni (MI)*; Daghetta Caterina, *Zibido San Giacomo (MI)*; Gruppo Missionario Duomo, Pessina Antonia, Villa Umberta, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Salemme Andrea Antonio, *Desio (MB)*; Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, Mandelli Carolina, *Verano Brianza (MB)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Antoniazzi Giovanni, *Vicenza (VI)*; Ragazzi della Prima Comunione, *Valproto di Quinto (VI)*; Doglioli Domenico, *Chiavari (GE)*; Bellotto Nicolò, Calbucci Sofia, *La Spezia (SP)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Associazione Sportiva Dilettanti ADVS CAVEDA, Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Garofalo Vito Antonio, *Prato (PO)*; Barone Carmela, Cuzzocrea Rossana, Massi Bruna, Povere Figlie di Maria SS. Incoronata, Roberto Nunzia, Rota Olga, *Roma (RM)*; Cavone Vincenza, Favia Caterina, Figli Spirituali di Madre Michel, Paladino Rosanna, Petruzzelli Wanda, *Bari (BA)*; Maraglino Pierino e Tamburrano Maria, Maraglino Cinzia, Sangiorgio Carmela, *Ginosa (TA)*; Tamburrano Alessandro, *Massafra (TA)*; Andriulli Rocco, *Matera*; Dell'Osso Michele, Dell'Osso Maria Annunziata, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*; Andrisani Michele, *Montescaglioso (MT)*; Cucchi Nadia, *Cagliari (CA)*.

Il buonumore è una condizione esistenziale che significa avere la capacità di saper prendere sempre le situazioni e le persone dal lato buono. Alla base del buonumore c'è come un valore aggiunto all'esistenza che facilita il modo come affrontare la vita



L'ANGOLO DEL BUONUMORE



quotidiana. Per questo anche un protocollo della *Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo* afferma che "tutti gli uomini hanno il dovere imprescrittibile di buonumore". Le barzellette che proponiamo in questa rubrica vogliono appunto far sorridere i nostri lettori, o almeno, stimolarli ogni tanto a farlo, per sperimentare questo valore interiore con cui il buonumore avvicina, fa entrare in sintonia e creare legami di simpatia.

Che cosa è permesso e che cosa è proibito?

In Francia tutto è permesso tranne ciò che è chiaramente proibito.
In Germania si considera permesso ciò che è stato chiaramente permesso.
In Russia è spesso proibito anche ciò che è stato dichiarato permesso.
In Italia è permesso tutto, ma specialmente ciò che è stato proibito.

Due suore entrano in un ristorante.

È ancora vuoto e manca il cameriere. Si mettono a sedere e aspettano. Entra un altro cliente. Vedendo le suore con un abito che non ha mai visto, chiede: "Qual è il vostro ordine?". Rispondono: "Il minestrone con i fagioli".

Alla fine di una missione popolare nella parrocchia.

Il missionario dice: "Ora benedirò le immagini che avete comprato. Tenetele nelle mani! Ora i rosari. Ora le croci, alzatele verso il cielo!". Obbedendo alle ultime parole, un uomo alza sua moglie.

Si lamentano tre parroci, constatando che la situazione odierna è disperata.

Poca gente va in chiesa, mentre aumenta il numero dei topi. Uno di loro commenta: "Cerco di cacciarli con la scopa, ma non ci riesco". L'altro: "Io non ho successo nemmeno con il veleno". Ma il terzo afferma: "Io invece ho trovato il metodo: li ho battezzati e dal quel momento non vengono più in chiesa".

Allo stadio.

Un uomo si trova seduto in tribuna accanto a un bambino di otto anni che assiste tutto solo alla partita. "Come mai un bambino della tua età può permettersi di assistere alla partita da questa posizione?" chiede l'uomo stupito. "Ho la tessera" risponde il piccolo. "Ah! E tuo padre?". "È a casa a cercare la tessera!".

Gesù di Galilea

**Gesù di Galilea
parlava tra la gente
d'amor e di perdono,
d'un regno ch'era suo
e non di questo mondo.**

**Attratta dall'annuncio
gran folla lo seguiva;
fu lieta la novella
di viver da fratelli,
ma l'innocenza sua
soggiacque alla viltà.**

**Gesù di Galilea
d'amor e di perdono
parlò da una croce.**

**L'amor si disvelò
essenza che trascende
il vano defluire,
principio che dissolve
l'umana confusione.**

Tamburrano Pletro



IN COPERTINA:

Ugolino di Nerio, *Salita al Calvario*,
dal Polittico di Santa Croce in Firenze, 1325-1328

